ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI Num. 266
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

SABATO
DOMENICA
9-10 Novembre '57
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 12, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - [illegible] - Pubbl. [illegible]: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. [illegible]. — Copia arretrata: prezzo doppio.

SARA' IMPIEGATA PER LANCIARE LO *JUPITER C*

Scoperta dagli americani la «fonte di energia» russa?

Si tratta di un nuovo potente carburante composto di idrogeno, boro e carbonio - Gli scienziati ritengono che sia lo stesso usato dai sovietici per lo «Sputnik II» - Le modifiche al programma dei satelliti USA

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, sabato sera.

L'impulso dato da Eisenhower, nel suo discorso di giovedì, al «programma dei missili e dei satelliti americani» ha messo in movimento i settori scientifici e militari americani. E mentre nei campi di prova, nei laboratori si affrettano gli studi e le messe a punto dei complessi ordigni, una notizia si è diffusa questa notte, destinata forse a far nascere la speranza che in brevissimo tempo gli Stati Uniti raggiungeranno l'URSS in quella che viene chiamata la «corsa agli spazi». La notizia riguarda la misteriosa «fonte di energia» che i sovietici avrebbero impiegato per il lancio del loro secondo satellite artificiale, il potentissimo carburante che è riuscito a spingere nei cieli la mezza tonnellata di peso dello «Sputnik II».

Gli americani — secondo le informazioni diramate da agenzie giornalistiche — avrebbero scoperto nelle ultime settimane tale «fonte di energia» e la starebbero già producendo. Si tratta di un nuovo carburante, consistente in una combinazione di elementi di idrogeno, boro e carbonio. Un portavoce del Centro di ricerche della «Callery Chemical Co» (che ha gli stabilimenti in una località posta a una cinquantina di chilometri a nord di Pittsburg) ha detto che il carburante, chiamato «Hi-Cal», è quello usato dai russi per il lancio del secondo "Sputnik". In ogni caso il nostro carburante è molto simile, per combinazione e potenza, a quello sovietico».

L'argomento del giorno negli Stati Uniti è la decisione di Eisenhower di fondere il Progetto Vanguard con il Progetto Jupiter C per affrettare il lancio del satellite americano. Si ricorda che nel 1954, prima che nascesse il «Progetto Vanguard», l'Esercito e la Marina avevano iniziato congiuntamente la progettazione di un satellite spaziale ideato dall'ingegner Werner Von Braun, lo specialista delle «V-2» tedesche, assunto al servizio delle forze armate americane. Von Braun aveva pensato di utilizzare il missile «Redstone» per lanciare un piccolo satellite, del peso di circa due chilogrammi, e farlo ruotare intorno al globo. Prima che questi piani, chiamati nel loro complesso «Progetto Orbiter», potessero prendere una notevole consistenza, gli organizzatori dell'Anno Geofisico Internazionale, riuniti a Roma, proponevano agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica di lanciare dei satelliti artificiali per raccogliere dati interessanti la geofisica.

Il Consiglio nazionale per la sicurezza degli Stati Uniti veniva chiamato a prendere una importante decisione: o utilizzare il «Progetto Orbiter» con il rischio di dover rivelare dati riguardanti il missile balistico intercontinentale «Redstone», oppure organizzare un progetto diverso. Quest'ultima fu la via scelta. Il «Progetto Orbiter» morì e nacque quello «Vanguard», affidato alla Marina.

Il Vanguard è un razzo a tre stadi, di 22 metri di lunghezza ed 11 tonnellate di peso. A dieci minuti dalla partenza i primi due stadi sono già esauriti e l'ultimo abbandona, alla quota di 500 chilometri, la sfera-satellite, dopo averle impresso una velocità di 28.000 chilometri orari. In queste condizioni il satellite viene obbligato a percorrere un'orbita circolare perché l'attrazione gravitazionale terrestre e la forza centrifuga si equilibreranno. A quella quota l'atmosfera, estremamente rarefatta, non oppone che una forza d'attrito trascurabile. Così la sfera dovrebbe compiere almeno un migliaio di giri intorno alla Terra. Poiché il razzo deve partire con direzione sud-est, e la sfera deve essere lanciata su un'orbita inclinata di 40° rispetto al piano dell'Equatore, l'intero percorso verrà coperto in un'ora e mezzo. E dato la rotazione della Terra, il satellite finirà per sorvolare in breve tempo tutta la fascia terrestre, compresa fra i 40° di latitudine nord e i 40° di latitudine sud.

Il «Progetto Vanguard» prevedeva il lancio di alcuni piccoli satelliti di prova nel prossimo dicembre, mentre il vero e proprio satellite artificiale, con strumenti scientifici a bordo, non avrebbe dovuto essere lanciato che nella primavera dell'anno venturo. Si tratterebbe, nel caso specifico, di un ordigno del peso di circa dieci chilogrammi e del diametro di cinquanta centimetri. All'interno deve contenere apparecchi per registrare la temperatura interna ed esterna, i raggi cosmici, le radiazioni ultraviolette e il numero dei micro-meteoriti che colpiscono l'involucro. I dati raccolti sono registrati, amplificati e inviati a terra per mezzo di una radio trasmittente.

Per varie ragioni, il «Vanguard» è rimasto indietro sulle scadenze prestabilite per le realizzazioni delle varie fasi. E' a questo punto che, dopo il clamore suscitato dal successo degli «Sputnik» sovietici, il ministro della Difesa, in conformità con le direttive impartite dal presidente Eisenhower, ha ordinato lo sfruttamento congiunto dei risultati sinora ottenuti dal «Progetto Vanguard» e dei successi realizzati dall'Esercito con il nuovissimo missile a tre [illegible] «Jupiter C», il quale ha dato già risultati sbalorditivi. Come è noto, gli specialisti dell'Esercito sono convinti di poter lanciare con il «Jupiter C» un satellite entro pochi giorni.

t.

LA DECISIONE DI EISENHOWER SUI SATELLITI

Perché è stata scelta l'«équipe» di Von Braun

Il "Progetto Jupiter„ sarà realizzato dai tecnici dell'Esercito, (diretti dall'inventore della "V 2„) che hanno già raggiunto importanti progressi nei laboratori scientifici dell'Alabama

Washington, sabato sera.

Perché gli americani si sono fatti battere in velocità dai russi nella realizzazione dei primi satelliti? A questa, che è la domanda del giorno negli Stati Uniti, negli ambienti responsabili si tenta di rispondere affermando che i fattori che possono aver determinato questa situazione sono diversi:

● Gli scienziati e i tecnici americani si sono troppo preoccupati di raggiungere la perfezione. (I sovietici, invece, sono andati avanti un po' a tentoni, sviluppando le loro ricerche in tutte le direzioni).

● Negli Stati Uniti si è tollerato che si perpetuassero divergenze di opinioni e contrasti, magari legittimi, fra diverse società industriali e fra i diversi rami delle forze armate. (I sovietici hanno tirato avanti senza guardare in faccia nessuno).

● Mentre i russi puntavano da dieci anni con tutte le loro forze sullo sviluppo dei missili a lunga portata, gli Stati Uniti si sono impegnati a fondo soltanto da due anni.

● Inoltre, in questi due anni, accadde una grave complicazione: una presa di posizione del Pentagono, che, non essendo direttamente interessato alle iniziative dell'Anno Geofisico Internazionale, cercò di evitare che il «Progetto Vanguard» per i satelliti interferisse con gli studi a cui era stata data la priorità assoluta, concernenti la realizzazione dei missili balistici intercontinentali.

Così il «Progetto Vanguard», classificato praticamente come *low priority*, cominciò a segnare il passo. E neppure il missile balistico intercontinentale faceva i progressi sperati. Ancora una volta Esercito, Marina e Aviazione si contendevano il privilegio di dotare gli Stati Uniti dell'«arma definitiva». Sicché, invece di concentrare tutte le energie su un solo progetto, queste si disperdevano nello sviluppo di programmi diversi. Nascevano o continuavano a svilupparsi il *Redstone*, l'*Atlas* e il *Jupiter*: tre tipi diversi di razzi, aventi almeno in teoria le stesse caratteristiche, e cioè una gittata di novemila chilometri ed una velocità di ventisettemila chilometri orari. Se tutti gli sforzi fossero stati concentrati invece su un tipo unico di missile, è assai probabile che l'America avrebbe da tempo quel razzo che deve raggiungere i 29 mila chilometri orari per lanciare oltre la ionosfera un satellite la cui forza centrifuga riesca ad equilibrare la forza gravitazionale della Terra.

La decisione di fondere il progetto «Vanguard» con quello ben più dinamico studiato e realizzato con successo dal gruppo di scienziati diretti da Werner Von Braun pone fine alla netta separazione esistente fra il «Vanguard», realizzato dalla Marina per scopi puramente scientifici, e il «Jupiter» costruito nei laboratori dell'Esercito. Ciò significa che tanto il «Vanguard» quanto il «Jupiter C» (il potentissimo razzo ideato dal creatore delle «V2») saranno impiegati per il lancio di satelliti.

Werner Von Braun, direttore del Laboratorio ricerche dell'Arsenale *Redstone* di Huntsville, nell'Alabama, è alla testa un gruppo di scienziati del quale fanno parte 130 tedeschi provenienti per la maggior parte dalla base di Peenemünde, sul Baltico, dove avevano lavorato durante la guerra.

L'ammiraglio americano Bennet, che dirige i servizi per la realizzazione dell'operazione «Vanguard», mostra i modellini del satellite artificiale e del razzo destinato a lanciarlo

Più nessuna notizia del cane nello "Sputnik„

Due ipotesi: l'animale è vivo e gli studiosi russi non vogliono più fornire informazioni; oppure è morto di fame o durante un tentativo di sganciarlo dal satellite in volo

MOSCA, sabato sera.

Ieri sera e stamane, per la prima volta dal 4 novembre, Radio Mosca nel corso dei suoi bollettini d'informazione sui due satelliti artificiali ha taciuto qualsiasi notizia intorno alla cagnetta che abita la speciale capsula inserita nella parte centrale dello «Sputnik II». Questa insolita reticenza ha dato il via alle più disparate supposizioni. C'è chi ritiene che la cagnetta sia ancora viva e vegeta e che gli scienziati sovietici (visto il successo di un esperimento che essi stessi ritenevano dubbio), ora preferiscono non divulgare più informazioni in proposito.

Altri fanno notare che la cagnetta può essere ancora nel satellite (a meno che non sia ancora stata sganciata per tentarne il ricupero) ed esservi morta di fame: era noto che nella cabina erano stati posti viveri per otto giorni. Altri ancora dicono che «Laika» può essere stata catapultata fuori, ma per il mancato funzionamento del meccanismo d'espulsione, sia rimasta in aria e graviti intorno alla Terra in attesa di disintegrarsi al contatto con gli strati più densi dell'atmosfera. In questo caso il silenzio della radio sovietica sarebbe ancora più significativo perché si tratterebbe del fallimento di un esperimento su cui gli scienziati russi facevano molto conto.

Se, infatti, la cagnetta non tornerà mai più viva sulla Terra (ed ogni ora che passa allontana sempre più questa possibilità) si perderanno tutte quelle informazioni fondamentali per la sostituzione dell'animale con un essere umano.

Gli scienziati sovietici che nei giorni scorsi sono stati oltremodo prodighi d'informazioni, oggi tacciono del tutto. Baskin, direttore del Planetario di Mosca, che quotidianamente tiene informati i cittadini che frequentano l'enorme locale, interrogato da alcuni corrispondenti occidentali, ha dichiarato: «Io non sono al corrente della situazione. Il mio compito è quello di volgarizzare, non di raccogliere informazioni di prima mano».

Il prof. Blagonravov, direttore del programma russo sui satelliti, si è da ieri reso irreperibile. Ed ancora una volta è necessario riferirsi alle voci, in attesa di conferme o smentite.

Quella più accreditata dice che i sovietici siano in grado di lanciare un satellite artificiale al mese per tutta la durata dell'annata geofisica internazionale.

Il traffico interrotto ad ARENZANO

Scontro di treni sulla Genova-Savona

Per un errore di manovra alle 9,45 un merci, entrando nella stazione, si è abbattuto contro l'altro convoglio in sosta - Dieci vagoni sfasciati - Danni anche alla linea elettrica - I macchinisti del treno investitore sono riusciti a salvarsi

Nessuna vittima - Tre feriti lievi

GENOVA, sabato sera.

Uno scontro fra due treni merci è avvenuto stamane, verso le ore 9.45, alla stazione di Arenzano, sulla linea Genova-Savona. Una decina di carri e due locomotori sono deviati dai binari ostruendo la linea ferroviaria. Tutto il traffico da e per Savona è stato interrotto. Tre ferrovieri sono rimasti feriti, ma solo uno di essi ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Arenzano. Sulle cause dell'incidente è in corso una inchiesta da parte del capo compartimento ferroviario di Genova, ingegnere Piernovelli, che si è portato sul posto dell'incidente unitamente a tecnici ed anche per dirigere i lavori di sgombero e di riattamento.

Lo scontro si è verificato nel secondo binario della stazione, dove era in sosta un convoglio costituito da ventisette carri carichi di merce provenienti da Savona e diretto allo scalo di Sampierdarena.

Un altro convoglio, formato da quaranta carri vuoti, partito da Genova e diretto a Savona, è sopraggiunto a non forte velocità e, stando ai primi accertamenti, avrebbe dovuto essere convogliato sul terzo binario. Tuttavia, pare per un errore o per il non perfetto funzionamento degli scambi, il convoglio in marcia è stato indirizzato nel binario numero 2, dove si è scontrato quindi con quello in sosta.

L'urto è stato violento. Miracoloso il salvataggio del macchinista e del fuochista del convoglio investitore: pochi metri prima dello scontro, dopo aver tentato invano di fermare il treno, si sono gettati a terra rimanendo illesi. Il capotreno e due macchinisti del convoglio investito sono rimasti invece lievemente feriti nello scontro. Soccorsi dal personale della stazione, i tre sono stati trasportati all'ospedale locale. Il capotreno Tommaso Bruzzone di 26 anni da Prà è stato ricoverato per ferite varie ma non gravi; i due macchinisti Carlo Chiappora di 48 anni da Sampierdarena, e Gerolamo Romano di 44 anni da Rivarolo sono stati medicati per contusioni.

Lo scontro fra i due convogli ha provocato pure danni alla rete elettrica ed alle attrezzature della stazione; tuttavia, a detta dei tecnici entro stasera il traffico dovrebbe essere riattivato. Fino a mezzogiorno il transito dei convogli passeggeri è avvenuto mediante trasbordo dei viaggiatori su pullman per Vesima e Cogoleto. In seguito i convogli passeggeri n. 188 e 141 della Ventimiglia-Genova sono stati dirottati sulla linea di Acqui.

GIUNGERANNO A TEMPO I SOCCORSI?

44 persone sul Pacifico chiuse in un aereo che affonda

Uno "Stratocruiser„ diretto da San Francisco a Honolulu è precipitato, si presume per un guasto improvviso, a 1440 chilometri dalle Hawai - Da ore la sua radio tace - Segnali luminosi sul pelo dell'acqua - 18 velivoli e due sottomarini accorrono in aiuto

Nostro servizio particolare

San Francisco, sabato sera.

Quarantaquattro persone stanno vivendo ore terribili a bordo di un grosso quadrimotore della PAA («Pan American Airways»), uno «Stratocruiser», posato sull'acqua, in pieno Oceano, a circa 1800 chilometri da Honolulu, probabilmente in seguito a un'avaria che ha interrotto il suo volo verso l'isola delle Hawaii. Aerei di soccorso, dopo che in seguito alle affannose ricerche condotte per alcune ore è stata individuata la posizione dell'aereo, dal quale partono segnali disperati, stanno dirigendosi verso il punto di mare dove si trova il grosso quadrimotore.

Si spera che a bordo siano tutti vivi, ma non si esclude che la situazione sia più tragica. L'aereo, che un presunto guasto ha costretto a posarsi sul mare, è provvisto di cabina stagna grazie alla quale può mantenersi sul pelo dell'acqua per alcune ore. Ma ciò nella migliore delle ipotesi, mentre non si esclude che nell'ammaraggio di fortuna il velivolo abbia riportato avarie alle strutture esterne, avarie che potrebbero aver ridotto la sua possibilità di galleggiamento. Né si esclude che il panico diffusosi certamente fra i passeggeri al momento del sinistro, abbia spinto qualcuno di costoro a gesti inconsulti.

Le fasi della drammatica avventura vissuta dall'aereo possono essere così ricostruite:

ORE 11,[illegible] *di ieri (20,30 italiane): lo «Stratocruiser» parte in perfetto orario da San Francisco con 36 passeggeri e 8 uomini di equipaggio e un carico di benzina tale da consentirgli autonomia di volo fino alle ore 6 locali di stamane.*

ORE 15,4 *(24,04 italiane). Finora tutto è proceduto regolarmente a bordo. Il grosso quadrimotore si trova a 1850 chilometri da Honolulu, in pieno oceano, a circa metà del percorso. Il marconista comunica a terra che il volo prosegue in piena normalità. E' questo l'ultimo messaggio del velivolo.*

ORE 19,45 *(4,45 italiane di questa mattina): è questa l'ora prevista per l'arrivo a Honolulu. L'aereo tace e non è neppure in vista. Viene messo in movimento il dispositivo di allarme. Diciotto aerei del centro di soccorso e due sommergibili che incrociano nella zona si mettono immediatamente in moto per le ricerche. Per ore il tratto di mare che il velivolo avrebbe dovuto sorvolare viene attentamente perlustrato.*

ORE 3 *di stamane (12 italiane): Dopo circa 7 ore di ricerche un ricognitore della Marina avvista dei segnali luminosi sul pelo dell'acqua: è il quadrimotore. Un dispaccio del Comando della Guardia costiera delle Hawaii informa: «L'aereo della PAA è stato avvistato in mare circa 1440 chilometri a oriente di Honolulu e cioè a 8340 chilometri da San Francisco». Tutti gli aerei e i due sommergibili Cusk e Carbonero vengono inviati sul posto.*

Lo «Stratocruiser» è un apparecchio di modello non troppo recente, derivato dalle «Super Fortezze Volanti» tipo «Boeing B 29». Ha quattro motori radiali da 3500 HP che gli consentono una velocità di crociera di circa 545 chilometri all'ora. L'autonomia è di 6500 chilometri e naturalmente varia a seconda del carico trasportato. L'apertura alare misura m. 43 e la lunghezza m. 33,60. Può trasportare fino a cento passeggeri in servizio diurno e 88 in cuccette.

Herbert R. Versilor

Il quadrimotore «Stratocruiser» della Pan American Airways fotografato in volo

ATTIVITÀ FINANZIARIA E RASSEGNA DELLE BORSE

L'andamento del mercato azionario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Già prima delle festività di Ognissanti il nostro mercato borsistico si era orientato verso un contegno più calmo. La riunione di venerdì scorso era, in proposito, sufficientemente significativa. E' stato bene che le quotazioni siano state lievemente ridotte sin d'allora, perché proprio domenica il clamoroso fatto nuovo, costituito dal secondo satellite sovietico, sconvolgeva previsioni e valutazioni, così in campo politico come in campo economico. Bisognava attendere qualche giorno prima che le dichiarazioni del presidente Eisenhower tranquillizzassero nuovamente gli spiriti nel mondo occidentale. D'altra parte, taluni commentatori economici, cercando di interpretare la congiuntura, si chiedono se una recessione sia ormai «around the corner», ossia all'angolo della strada; ed elencano ordinatamente non soltanto i fattori positivi, ma anche quelli negativi, forse più numerosi, della situazione.

Non ci sembra il caso di allarmarsi. Anzi sembra proprio opportuno il contrario, e cioè esaminare freddamente tutti gli elementi della situazione e adottare, se del caso, i provvedimenti più idonei per frenare una ondata recessiva. Bisogna però tener presente che tutto il mondo occidentale dipende, in questo campo, dai mercati nord americani e che oltre oceano i sintomi preoccupanti non mancano davvero. In primo luogo, i prezzi delle materie prime continuano a ribassare; poi, l'occupazione operaia è in regresso; infine, l'andamento della Borsa valori di New York ha assunto, da qualche tempo, un andamento irregolare, costituito da forti ribassi seguiti da rapide riprese. Sono le reazioni che, a lungo andare, costituiscono nei diagrammi i «denti di sega». In genere, però, tali reazioni non possono essere giudicate come sintomi di vero e proprio rovesciamento di tendenza.

Questo preambolo era necessario per comprendere ciò che accade sul nostro mercato finanziario. I quattro giorni lavorativi di questa settimana hanno presentato un andamento irregolare, incerto, nettamente debole, specie sulle azioni della Montecatini, che nel medesimo tempo subivano ribassi anche sulle piazze estere, scendendo da 20 a 18,50 a New York e da 2.200 a 2.080 a Parigi. Questo titolo primario, che durante tutta l'estate ha oscillato sui mercati italiani poco al disotto delle 2.700 lire, nel giro di poche settimane ha sfiorato un minimo di 2.250, per risalire venerdì a 2.393. Vogliamo ammettere che la quotazione di tale titolo fosse stata esagerata speculativamente dalla euforia dei fallaci ritrovamenti petroliferi di Alanno, effettuati in associazione con la Petrosud, oppure all'epoca della sua introduzione alla Borsa di New York. Comunque, ciò non giustifica una così drastica riduzione nel valore del titolo, né si capisce perché sia stata effettuata proprio in un momento delicato come l'attuale, e in forma così violenta.

Le ipotesi che sono state avanzate per giustificare un andamento così pesante sono state parecchie: ma difficile sarebbe distinguere quale, fra esse, sia stata quella che più si avvicina alla verità. Non sono ben tracciati di disagio generale del settore chimico, perché un'altra società importante, e cioè la Rumianca, ha portato a termine un'operazione di aumento di capitale e ha, nel frattempo migliorato la propria posizione borsistica, anche se non ha mantenuto i livelli massimi raggiunti.

L'aumento di capitale della Fiat si approssima alla conclusione, e bisogna riconoscere che si è svolto in un clima di regolarità e di sostenutezza. Il diritto d'opzione è stato staccato dalla quotazione del titolo sin da martedì, senza nocumento per questo debolezza. Ora rimangono da [illegible] le ultime partite e da dare corso agli ultimi arbitraggi fra titolo e diritto. Questa operazione può dare luogo a qualche sfasatura che però non deve impressionare. La richiesta di nuovi capitali è divenuta oggigiorno un'operazione estremamente delicata, sia per le irregolari condizioni del mercato, sia, anche, per la scarsa propensione del pubblico verso le prime intestazioni dei nuovi titoli, onde gli azionisti preferiscono vendere il diritto ed acquistare, semmai, le nuove azioni, quando diventeranno negoziabili.

Inoltre, nel campo dei nuovi capitali, la concorrenza è assai vivace. Non era ancora chiusa l'operazione Fiat per 30 miliardi che già si parlava di una ulteriore emissione Eni per 30 miliardi. Ora, poi, è stata deliberata una nuova emissione Iri per l'importo di 25 miliardi, da mettersi in rapporto col noto programma quadriennale dell'istituto. Ma, comunque, il problema si fa, di giorno in giorno, più grave. Il risparmio nazionale non è sufficiente per coprire le necessità delle imprese produttive, così private come pubbliche. Oggi gli investimenti comportano cifre sempre maggiori. Per attirare nuovo risparmio, non bastano le esortazioni. Occorre pensare sul serio ad una vera e propria «politica del risparmio», che si proponga di incrementarlo, e di avviarlo verso gli impieghi più produttivi.

e. c.

CRONACA CITTADINA

Sempre più assillanti i problemi della circolazione cittadina

Due corsi si trasformano in "arterie veloci,,

Dodici sbocchi di vie laterali chiusi in corso Francia - Gli attraversamenti segnati con colonnine luminose
In corso Galileo Ferraris spariscono le banchine tranviarie, una siepe formerà due vie a tre carreggiate

In corso Galileo Ferraris vengono abolite le banchine tranviarie per consentire il passaggio contemporaneo di sei macchine

Prima che l'inverno obblighi a sospendere per qualche mese l'attuazione dei progetti per opere stradali, il Comune porterà a termine i lavori intrapresi qualche tempo fa per dare a corso Francia le caratteristiche di «arteria a scorrimento veloce». E' questo il termine che nel linguaggio tecnico moderno distingue le strade urbane, sulle quali determinate caratteristiche consentono un traffico particolarmente celere. Per essere comprese in questa categoria, le strade devono avere pochi incroci, bi passaggi pedonali ben delimitati.

L'assessore alla Polizia, avv. Bruno e l'ing. Denti hanno studiato un progetto che prevede la soppressione di dodici accessi al corso Francia. Un gruppo di strade di secondaria importanza, che fino a qualche tempo fa sboccavano nel corso, sono state sbarrate con una banchina costruita all'altezza dei filari di alberi che delimitano la carreggiata centrale.

Le strade sbarrate o in corso di sbarramento sono: tra piazza Statuto e piazza Bernini (via Brovetti e via Goffredo Casalis); tra piazza Bernini e piazza Rivoli (via Trana, via G. Casalis, via A. Saffi, l'attraversamento di via Brione-via Villarfocchiardo); tra piazza Rivoli e la Vecchi-Colza (via Cristalliera, via Desalani, via Borgone, via Capelli, via Sant'Ambrogio e via Fidia).

Da queste strade non sarà più possibile entrare direttamente in corso Francia o attraversarlo. Automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni dovranno cercare il più vicino incrocio per passare. Nonostante la chiusura delle dodici strade che abbiamo elencato sarà conservato un numero sufficiente di attraversamenti. Negli incroci «autorizzati» saranno tracciati dei passaggi pedonali. Ogni passaggio, oltre alle segnalazioni bianche sull'asfalto, avrà al centro della carreggiata di corso Francia una banchina spartitraffico, sormontata da una colonnina con segnalatore a luce rossa intermittente.

Servirà ad avvertire i guidatori di veicoli che in quel tratto è consentito il transito dei pedoni.

Ultimata questa prima parte di lavori, sarà rifatta la bitumatura dei due controviali. La superficie da asfaltare è di 48 mila metri quadrati per una lunghezza lineare di quasi sei chilometri. La sistemazione del corso Francia costerà complessivamente 24 milioni.

Gli uffici comunali hanno allo studio un secondo progetto per la disciplina della circolazione in corso Galileo Ferraris. Sarà abolita la banchina tranviaria su cui viaggiavano le vetture della vecchia linea 1, ora sostituita dagli autobus. Il corso, così allargato, risulterà di circa 31 metri. Sarà costruita al centro della strada una bassa siepe; i veicoli potranno così correre su due carreggiate a senso unico, capaci ognuna di ospitare tre correnti di traffico.

Così consiglia mister Notarianny, esperto selenografo

Chi vuole sbarcare sulla Luna scenda nel Golfo di Rugiada

Meglio evitare il periodo in cui la temperatura, sul nostro satellite, si abbassa fino a 156° sotto zero - Gli astronauti hanno già a disposizione una carta dettagliatissima, larga otto metri

Confuso tra la folla del Salone dell'Automobile, si aggirava stamani un personaggio, sconosciuto agli italiani ma certamente di viva attualità, da quando si parla dei viaggi interplanetari: perché mister Ostilio Notarianny, un italo-inglese residente a Ramsgate nel Kent, dove gestisce un negozio, è soprattutto un esperto selenografo, cioè studioso della Luna.

Ogni qualvolta si parla del nostro satellite e della sua conformazione, il parere di Notarianny risulta preziosissimo. Egli ha collaborato con il prof. Moore di Londra alla redazione di una «Guida della Luna» che è tra le opere più aggiornate sull'argomento ed è stato di indubbio aiuto al prof. Wilkins nella stesura di una dettagliata carta del satellite, frutto di un certosino studio di decenni, la cui larghezza raggiunge gli otto metri.

Alla domanda, che non pare più prematura, circa la località più favorevole per un atterraggio (dovremmo dire allunaggio) sul nostro satellite, Notarianny risponde che non appena ebbe notizia dello Sputnik I, ha voluto subito dare un'occhiata alla carta, per cui ha un consiglio da fornire ai primi navigatori interspaziali:

«Vadano ad atterrare nel "Sinus roris", una pianura vasta e piatta come può esserlo soltanto una pianura della Luna. Si trova nella zona temperata, lontana dall'Equatore, dove la temperatura può essere sopportabile, circa 43 gradi centigradi sopra zero».

Secondo Mr. Notarianny, il "Sinus roris" (cioè il «Golfo di rugiada»), è il luogo migliore. Lo sbarco, a quanto egli consiglia, dovrà avvenire soltanto in tempo di Luna nuova, perché se avvenisse di notte (periodo in cui la temperatura scende a 156 gradi sotto zero) le cose si [illegible] piuttosto male.

Mister Ostilio Notarianny

La prima nave dei viaggiatori interspaziali — sempre secondo Notarianny — dovrebbe essere lanciata in maniera da poter giungere all'alba sulla Luna: in tal modo i viaggiatori avranno dinanzi a sé due settimane di temperatura calda ma sopportabile, dato che il giorno lunare corrisponde a 14 giornate terrestri.

Interrogato sulla possibile natura delle prime osservazioni, il dotto selenografo ha detto che esse potranno tendere alla determinazione della causa che ha originato i crateri lunari e della natura dei raggi che partono da questi crateri, visibili attraverso i telescopi. Inoltre le osservazioni potrebbero riguardare la natura e lo spessore dello strato di polvere che ricopre il satellite.

Notarianny è certo che i navigatori interspaziali non vi troveranno nessun segno di vita, nemmeno vegetale, eccetto forse alcuni licheni, molto rudimentali.

«Se si potesse stabilire un osservatorio sulla Luna, al di fuori della zona di distorsioni provocate dall'atmosfera terrestre, si potrebbero estendere di molto le attuali frontiere dell'Universo». Così ha concluso Mister Notarianny.

— Lei sarà uno dei primi navigatori interspaziali? — gli abbiamo domandato.

Ma l'attenzione di Mr. Notarianny si era ormai diplomaticamente concentrata su una fiammante utilitaria, molto più pratica per scorrazzare su questo vecchio ma sicuro pianeta che è la nostra Terra.

Un saggio di acrobazie nella caserma dei pompieri

Domani mattina alle 10 nella caserma dell'83° Corpo dei vigili del fuoco saranno inaugurati i nuovi locali costruiti dall'Amministrazione provinciale. Durante la cerimonia, alla quale interverranno le autorità, i vigili del fuoco daranno un saggio della loro capacità professionale e preparazione atletica. Ieri pomeriggio gli appartenenti al Corpo hanno effettuato la prova generale, facendo trepidare per il loro coraggio nelle acrobazie sulle scale antincendio e nei lanci da 15 metri d'altezza nei teli di salvataggio. Il comandante, ing. Pratili, si è complimentato con gli atleti e gli istruttori per la perfetta efficienza dei reparti.

Echi di cronaca

BERLITZ, *Santa Teresa 2*, riapre iscrizioni lezioni private, collettive, diurne e serali. Telefonare 665-970.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa Mobili Baruccaro, via Valprato, Corso Tassoni, via Belfiore n. 46. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, retrazioni, scelta, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 1, telefono 521-107.

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

Messa per l'Artista — Domani alle ore 12 alla chiesa di S. Tommaso spiegherà il Vangelo Padre Umberto Vivarelli O.C.D. Eseguirà musiche sacre il violinista Giovanni Tuselli con il M° Burbona.

Messa Caduti in Russia. Domani alle 10.30 nella cripta Caduti della Gran Madre di Dio verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti e dispersi in Russia.

Un sorvegliante Fiat

Ha vinto una "1200,,

Domani ultima giornata del Salone dell'automobile

Filippo Guglietta è felice

Il Salone dell'Automobile si chiude domani sera. Alle ore 23 le sirene di tutti gli autoveicoli esposti nella grandiosa rassegna suoneranno contemporaneamente per darne l'annuncio. Ancora non è stato fatto un bilancio preciso di questa trentanovesima edizione della mostra; ma si può già affermare che è stato più che soddisfacente, che il suo successo ha superato quello registrato lo scorso anno, sia per numero di visitatori sia, soprattutto, per la gran quantità di novità e innovazioni presentate. La larga partecipazione straniera al Salone è la dimostrazione più chiara del grande prestigio acquisito e consolidato in tutto il mondo.

Numerosi anche ieri sera sono stati i visitatori e pure stamane, nonostante il perdurare del cattivo tempo, la folla che si aggirava fra gli stands di «Torino Esposizioni» era già fitta ad un'ora dall'apertura degli ingressi. Proseguono i convegni organizzati in concomitanza con il Salone. Ieri si è riunito il Comitato tecnico del «Bureau permanent international des constructeurs d'Automobiles»; oggi ha luogo il Consiglio della nuova associazione «Via Sicura» costituitasi per iniziativa dell'Automobile Club d'Italia.

L'automobile Fiat «1200 granluce» sorteggiata ieri sera è stata vinta dal sorvegliante della Fiat Filippo Guglietta, di 28 anni, possessore del biglietto SI 163488; è oriundo di Messina e da due anni risiede nella nostra città in via Vassalli Eandi 7. Stamane si è presentato alla direzione del Salone per compiere le pratiche necessarie al ritiro della vettura che gli verrà consegnata probabilmente nel pomeriggio.

Nella stanza si trovavano tre bambini e due donne

Appena acceso un fiammifero il gas si incendia ed esplode

Il piccolo Antonio è stato colpito da choc nervoso

La madre dei piccoli ustionata al viso nel portarli in salvo - Tutti erano giunti appena cinque giorni fa dal Meridione

In una soffitta di via Giulia di Barolo, abitata da tre bambini e due donne, è avvenuto uno scoppio di gas che, sia pure per brevi istanti, ha trasformato il piccolo locale in un forno incandescente. La vampata è durata pochissimo tempo in modo che, ad eccezione della madre dei bambini, questi e la vecchia nonna non hanno riportato ustioni. L'esplosione ha frantumato i vetri dell'unica finestra del piccolo vano senza arrecare altri maggiori danni.

Protagonista della drammatica avventura è la famiglia Ruggio, composta dalla signora Crocifissa, di 35 anni, dai suoi tre figli Antonio, di 10 anni, Giuseppe di 8 anni, Maria Anna di 5, e della suocera della Crocifissa, Giuseppa Bortone ved. Ruggio. Tutti quanti erano giunti a Torino da cinque giorni appena e si erano stabiliti nella soffitta dello stabile n. 19 di via Giulia di Barolo. Il padre dei bambini, rimasto nel paese d'origine, Squinzano, in provincia di Lecce, a curare alcuni interessi, deve giungere a Torino fra qualche giorno.

Stamane verso le 7,30 la signora Crocifissa Ruggio si alzava e si accingeva a far scaldare del latte per preparare la colazione ai figli ed alla suocera rimasti ancora a letto. In un angolo della soffitta è sistemato un fornello alimentato da una bombola di propano. La donna, non pratica della manovra della valvola di decompressione del bidoncino di gas liquido, si accingeva a questa operazione con una certa inquietudine. Cosa abbia toccato ancora non è dato di sapere: fatto si è che quando accese il fiammifero per accostarlo al beccuccio una luce accecante, seguita da un forte boato, avvolgeva ogni cosa.

I bimbi, afferrati dalla fiammata incandescente, presero ad urlare terrorizzati. In quei pochi istanti la madre, benché fosse la più esposta non pensò che a loro: si precipitò verso essi, li afferrò con le braccia e, [illegible] moltiplicato le forze, riuscì a trascinarli fuori della soffitta. Lo scoppio intanto si era esaurito mandando in frantumi i vetri della finestra della soffitta, ma nell'angolo del cucinino le fiamme, alimentate da una fuga apertasi nella bombola, continuavano ad ardere minacciose.

La Ruggio tornava nella cameretta ed aiutava la vecchia suocera a portarsi in salvo. Solo allora si accorse delle ustioni che lo scoppio le avevano causato al viso e si abbatté svenuta per il lancinante dolore. Una vicina accorreva in suo aiuto e l'accompagnava ad una vicina farmacia. Più tardi è stata ricoverata all'ospedale.

Qualcuno telefonava intanto ai vigili del fuoco che con pochi getti d'acqua riuscivano, appena arrivati, a soffocare le fiamme che già si andavano appiccando alle travature della soffitta e ai pochi mobili che l'arredano. I bimbi ancora sconvolti e terrorizzati sono stati ospitati provvisoriamente da una caritatevole inquilina.

Colpo di scena in Appello per il delitto di Gabiano

Si rifarà il processo ai condannati all'ergastolo

La Corte ha accolto la richiesta degli avvocati difensori - Gli atti rinviati, per un supplemento parziale di istruttoria, al giudice di Casale

Si conclude oggi, davanti alla Corte d'Assise d'Appello, il processo contro Enrico Terzuolo, Giuseppe Zanotto e Claudina Creala, già condannati dai giudici di Casale all'ergastolo, per l'assassinio dell'agricoltore Carlo Manuelo, ucciso con due fucilate, il 31 agosto 1946, in frazione Cassinetto di Gabiano Monferrato. Autore del delitto fu il Terzuolo il quale agì per istigazione dello Zanotto e della nipote Claudina Creala che, al fine di entrare subito in possesso dei beni dello zio, diede al sicario 50 mila lire perché sopprimesse il congiunto.

La donna aveva fatto credere che il Manuelo meritava la morte perché era stato una spia dei fascisti e aveva fatto imprigionare molti giovani del paese. La Creala si è proclamata innocente accusando i due uomini di calunnia. Dopo le arringhe dei difensori avvocati Bori Balfirio e Restaino di Casale, Dagasso e Obert del nostro Foro, la Corte (Presidente Calzolari, P.G. Vacca, canc. Quaglia) si è ritirata in camera di consiglio per la sentenza.

Alle 13,30 la Corte è rientrata in aula e, fra l'emozione intensa dei condannati, il Presidente ha letto la decisione presa durante un'ora e mezzo di permanenza in camera di consiglio.

La decisione ha costituito un colpo di scena perché, accogliendo la richiesta della difesa, la Corte ha ordinato il rinnovamento parziale del dibattito e il rinvio degli atti processuali al giudice istruttore di Casale per l'audizione di 12 nuovi testi indicati dai patroni dei condannati e dal P. G.

Zellerbach ripartito in aereo per Roma

L'ambasciatore degli Stati Uniti col suo seguito e l'ambasciatore del Venezuela sono partiti stamane alle ore 11 da Caselle per Roma. Prima di prendere posto sul bimotore a bordo del quale tre giorni fa erano giunti a Torino, gli illustri ospiti hanno visitato gli stabilimenti Aeritalia Nord e Sud.

Il sig. Zellerbach ha espresso ancora il suo compiacimento sia per la cordiale accoglienza ricevuta sia per quanto ha avuto modo di vedere durante la permanenza a Torino in cui si augura di poter presto ritornare. E' giunto stamane in visita alla nostra città il ministro della Difesa austriaco Graf il quale si recherà probabilmente in giornata a «Torino Esposizioni».

Arrestato l'autista che uccise e fuggì

I carabinieri hanno arrestato l'autista Emilio Castragni, di 33 anni, colpito da mandato di cattura del nostro Tribunale. Deve rispondere di omicidio colposo e ferimento grave di due persone in un incidente automobilistico. Il 9 febbraio di quest'anno il Castragni, al volante di un autocarro, investiva, sull'autostrada Torino-Milano, a 300 metri dal casello di Chivasso, una «600». Il guidatore della vettura Sergio Lavanda, di 48 anni, rimase ucciso sul colpo. Le due passeggere — Luigina Cappelli di 41 anno e Giuseppina Villarboito di 32 — riportarono gravi ferite. Il Castragni, sceso dal camion, si era dato alla fuga.

Per la Svizzera sono richieste tessitrici dai 20 ai 35 anni. Le interessate possono rivolgersi all'ufficio Regionale del Lavoro.

Un ciclista si ferisce urtando contro un auto

Un operaio, investito da un'automobile mentre stava andando a lavorare, è stato ricoverato in osservazione stamane all'Istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide. Alle 10, il meccanico Antonio Viroglio di 50 anni, abitante in via Monastero 13, percorreva in bicicletta il corso Savona. All'incrocio con corso Regio Parco, il ciclista si è trovato improvvisamente la strada sbarrata da una automobile. L'urto non ha potuto essere evitato e il Viroglio è rotolato sanguinante sull'asfalto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+10,1
MINIMA	+ 7,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 7,8; ore 8 di stamane +7,8; pressione 734,1; umidità 93 %. Pioggia caduta mm. 5. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni. Temperatura in diminuzione. — Temperatura a Caselle: mass. + 9,5; min. + 5,4; ore 8: + 7,2.

Radio e tv in aiuto alla scuola

I ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori di tutta Italia hanno trascorso una mattinata diversa dal normale; invece di assistere alle lezioni dei loro maestri e professori, hanno ascoltato alle 11 per radio (ed i più fortunati l'hanno seguita per tv) la trasmissione inaugurale della «radio per le scuole». Privilegiati sono stati mille e cinquecento scolari torinesi, scelti fra gli istituti della città i quali, invece che dai banchi della scuola, hanno seguito lo spettacolo dalle poltrone dell'Auditorium di via Rossini. Nella grande platea e nelle due balconate non si vedevano che i grembiulini bianchi delle bambine e quelli neri dei ragazzi. Presenti erano il sottosegretario all'Istruzione Scaglia, il prefetto, il sindaco, il presidente della provincia, il provveditore agli Studi, il presidente della RAI Carrelli, il vicedirettore generale Bernardi, i dirigenti della radio-tv di Torino ed altri giunti da Roma e da Milano.

Dopo il saluto rivolto da Scaglia agli scolari di tutta Italia, hanno parlato il presidente della RAI, il provveditore agli Studi, il sottosegretario all'Istruzione. Subito dopo è iniziato lo spettacolo aperto da un coro della RAI di Torino diretto dal maestro Gallino. Sono seguite due scene, una di rievocazione storica ed una fiaba.

Un'auto si sfascia contro un albero

Cinque feriti per una sigaretta

Abbagliato dal fiammifero, il guidatore ha perduto il controllo

Cinque torinesi sono finiti questa notte all'ospedale di Chieri, vittime di un incidente stradale. Erano in macchina, diretti verso la casa di un amico, a Moncucco: durante il viaggio il guidatore ha cercato di accendersi una sigaretta, in rettilineo subito dopo Arignano ed in quel momento ha perduto il controllo della guida. La macchina, una «1100 B», ha sbandato, è uscita di strada ed è andata a schiantarsi contro un albero.

I cinque passeggeri scampavano al violento urto ma rimanevano tutti feriti: il più grave era Gaspare Giglio, di 41 anni, manovale, abitante in via Leoncavallo 3. Il Giglio aveva un braccio rotto e si trovava in uno stato di «choc» particolarmente grave. I compagni riuscivano ad estrarlo dai rottami della macchina, lo portavano sulla strada e fermavano un automobilista di passaggio. Questi raccoglieva il poveretto e lo portava all'ospedale.

L'incidente veniva così segnalato ai carabinieri di Riva i quali si recavano subito sul posto. Ma dei passeggeri nessuna traccia. I militi proseguivano fino a Moriondo Torinese, dove trovavano i quattro: benché feriti si erano trascinati fin laggiù con l'intenzione di trovare un telefono.

Con la Croce Rossa di Chieri anche essi raggiungevano l'ospedale: tutti e quattro, il guidatore Giovanni Basso, di 31 anni, meccanico, abitante in via San Domenico, il suo fratello gemello Ermanno, poligrafico, il cinquantenne Mario Sabedin, abitante in via Leoncavallo 34, trinciatore, ed il chimico analista Gastone Castoa, di 27 anni, residente in piazza De Amicis 135, hanno riportato contusioni toraciche di una certa gravità ed un forte «choc».

Il viaggio della bimba moderna

La bambina, che si chiamava Mirella, quell'anno, siccome aveva undici anni ed era di carattere riflessivo, invece di andare in villeggiatura come il solito al mare per due mesi, fece un viaggio in macchina coi genitori. L'itinerario era pensato da due adulti con poca immaginazione ma amanti dell'arte nelle sue forme più nobili: partiti da Milano, avrebbero visitato successivamente Bologna, Ferrara, l'abbazia di Pomposa, Ravenna e, internandosi dopo avere costeggiato il litorale adriatico fino a Pesaro, nelle Marche per visitare Recanati, Urbino, Gubbio, avrebbero raggiunto Firenze da Arezzo. A Firenze sarebbero rimasti una settimana e avrebbero proseguito poi per l'interno della Toscana a visitare San Gimignano, Siena, Lucca, Volterra, Pisa. Toccata la riviera tirrenica sarebbero tornati a Milano da Genova. Non era un itinerario adatto a una bambina, ma i genitori di Mirella erano due giovani pedanti che amavano la vita meditativa e pensavano che il visitare le belle città d'Italia avrebbe arricchito lo spirito della figlia, la quale, del resto, assomigliava loro ed era già, a undici anni, un tantino saccente.

La prima tappa fu Bologna, cioè le colline che cingono Bologna, ospiti di un amico del padre di Mirella, un ricchissimo industriale. La villa del signor Palmiro era in cima al colle dell'Osservanza e racchiudeva un patrimonio di oggetti artistici e di quadri. L'industriale era anche mecenate e sapeva spendere i suoi quattrini. Oltre alla bella villa zeppa di tesori d'arte e di tutte le macchine ed elettriche comodità moderne quali cucina a raggi infrarossi, frigorifero monstre, macchine asciugapiatti e lavatrice, televisore e radio con amplificatori potenti, oltre al parco dagli alberi di bosso tagliati nel gusto inglese, cioè a spirale, a piramide e persino ad uccello, oltre a tre automobili di marca americana, possedeva un aeroplano biposto che pilotava egli stesso.

Mirella, figlia di due giovani studiosi ma poveri, non aveva mai visto la lavatrice elettrica, la cucina con sistema di orologeria per regolare il tempo di cottura delle vivande, il televisore, ma non stupiva davanti a nessuna di queste macchine. Composta a fianco della madre, passò in rivista tutte le moderne invenzioni che rendevano comoda la casa, contemplò lo spettacolo della televisione, tutto senza battere ciglio. La mattina che il signor Palmiro le propose una gita in aeroplano, acconsentì senza entusiasmo.

— Hai paura? — le chiese il signor Palmiro.

— No. Perché dovrei avere paura?

— Già, perché dovresti avere paura, sei nata familiare con l'aeroplano. Voleremo su e io, soli; ti va?

— Mi va.

Mirella a fianco del signor Palmiro fece un volo su Bologna e dintorni che durò quasi mezz'ora. Vide la terra girare e poi distendersi sotto di lei, appiattita, rimpicciolita, ridotta a una geometria di segni e di colori nitidi e meticolosi come un'algebra. Il cuore non ebbe un palpito più forte. Guardò tutto con interesse e discese dall'aeroplano composta come quando vi era salita.

— Ti è piaciuto? — le chiese la madre che l'aveva aspettata trepida sul campo d'aviazione.

— Molto — rispose Mirella.

Non disse di più, tese la mano al signor Palmiro e, compitamente, gli disse:

— E' stato un volo meraviglioso, grazie.

I giorni seguenti, dopo avere visitato i monumenti insigni di Bologna e fatto il giro delle belle colline fino al santuario di San Luca, il viaggio portò Mirella e i suoi genitori prima a Ferrara, poi a Pomposa, quindi a Ravenna. L'estate era nel suo pieno, le giornate erano lunghe e tutte d'oro. I crepuscoli erano di una beatitudine celeste, impennate di raggi color porpora persistevano fino al cadere della notte nel cielo. L'abbazia di Pomposa, al tramonto, perduta nella solitudine della verde pianura, era di una bellezza e di una compostezza da esaltare. Mirella, a fianco dei genitori silenziosi, ebbe un piccolo singhiozzo.

— Che cos'hai? — le chiese la madre. — Non hai digerito bene?

Mirella la guardò offesa:

— Oh, mamma, sai pure che ho uno stomaco di struzzo.

— Hai fatto uno strano verso con la gola...

— La ragione è che... — Si fermò, ebbe una singolare espressione che parve di pudore, poi finì: — E' che tutto, qui, è così bello.

— Capisci, allora?

— Sì, capisco.

La madre di Mirella non aggiunse di più. Sant'Apollinare in Classe strappò due singhiozzi a Mirella, due anche la pineta di Ravenna, poi più nulla fino a Urbino. A Urbino vi giunse in una giornata di vento. Il paese, nell'aria lustra e violenta, era quasi scarlatto. Risaltavano, contro il cielo di un azzurro crudele, le torri del palazzo ducale, i campanili delle chiese, gli alberi magri sulle colline perfette come un disegno. L'orizzonte aveva un che di antico, di solenne, di imperituro. Davvero i secoli sembravano annullati in quella terra di incomparabile misura.

Mirella, quella sera, non volle andare, come il solito, a letto alle nove.

— Voglio vedere la luna piena sulla campagna — disse.

I genitori l'accontentarono, sconcertando, nello stesso tempo, se stessi. Tutti e tre fecero una passeggiata di un'ora. Bianche, ma di un bianco fosforico, erano le colline nude; dalle pieghe della terra si alzavano aromi vegetali e sussurri di insetti annidati; il vento si era rintanato nelle forre lontane ed aveva una eco che sembrava la voce dell'infinito. La dolcissima solitudine pareva creata per accogliere soltanto loro tre, muti e felici.

Tornata all'albergo, Mirella, dando il bacio serale al padre, sussurrò:

— Il nostro viaggio è molto bello, papà.

Non che la bambina capisse le bellezze architettoniche e naturali delle città e dei paesi che attraversava, ma le luci, i colori, la qualità della luce e dei colori che avvolgevano palazzi, chiese, castelli, strade, campagne, le davano un'emozione che non aveva mai provata. A Recanati, mentre i genitori entravano in stretta comunione con Leopardi e sentivano la verità e la bellezza dei suoi versi, un volo di rondini, sulla piazza rosata dal tramonto dove spesso il poeta si era affacciato, le fece avere lo stesso silenzio in cui naufragavano gli adulti. A Firenze si fermò mezza giornata sola, perché un amico di famiglia incontrato per caso in via Tornabuoni, la invitò coi genitori nella sua proprietà sui colli di Greve. Faceva caldo, i genitori di Mirella accettarono l'ospitalità proprio perché la bambina si riposasse.

La villa del signor Lorenzo era una costruzione quattrocentesca di mirabile armonia, modernizzata all'interno e posta su uno spiazzo erboso che dominava, alto, il degradare della campagna coltivata a vigneti e richiamata dai boschi di ulivi. Era vicino settembre, le ombre erano già lunghe e viola fra gli alberi, il cielo era leggero, come da brividi. Il sole non spandeva più raggi bianchi, ma rosati. La terra odorava di menta e di erba umida.

— L'estate si avvicina alla sua fine — disse il signor Lorenzo l'indomani del loro arrivo — e i tramonti sono brevi. Vorrei portarvi a fare una passeggiata fino al confine delle mie terre. Mirella, se partiamo da casa alle cinque e torniamo alle nove, si stancherà?

— Non credo — disse la madre di Mirella. — Mirella ha buone gambe ed è una bambina robusta.

— Ma è una bambina di città, non abituata a camminare...

Mirella lo guardò con l'indecisione:

— Se la passeggiata è bella, signor Lorenzo, io non mi stancherò.

— La passeggiata è bellissima.

— Allora andiamo.

Era la prima passeggiata che Mirella faceva in campagna. Bambina di città, come giustamente aveva detto il signor Lorenzo, era stata abituata a camminare negli esigui giardini pubblici di una città assai verde come Milano, oppure alle brevi corse, durante le vacanze estive, sulla spiaggia. Il camminare sull'erba, sotto gli alberi, lungo i campi, su sentieri appena tracciati tra le onde dei vigneti, le parve, per la passeggiata in val di Greve fu una scoperta. Scoprì il sottobosco, l'odore delle foglie radunate intorno ai tronchi, l'ombra leggera degli ulivi, il vellichio dell'erba alta contro le gambe nude, il respirare l'aria piena di [illegible]. Scoprì i fiori di campo. Gridando di gioia, cosa che non le era ancora accaduta da quando era partita, raccolse le margherite alte sullo stelo, la mammola dai fiori lilla, il trifoglio purpureo, il garofano selvatico. Col mazzo dei fiori stretto al petto, correva sui sentieri, si fermava per aspettare gli adulti, indicava col dito un casolare lontano, il degradare di un bosco sull'ultima collina visibile, la campagna che, diminuendo il giorno, diventava soave.

Ad un tratto, il sole era appena calato e preparava nel cielo il suo chiarore traslucido, dall'orizzonte comparve una grande nuvola nera, crebbe veloce, si rivelò [illegible]. Mirella si fermò impaurita, guardò il signor Lorenzo. Il signor Lorenzo si fermò anch'esso, scrutò il cielo perplesso, poi disse, ridente:

— Non è una nuvola d'uragano, Mirella, è un passo d'uccelli migratori. Guarda, guarda quanti sono, oscurano il cielo.

Era vero: uno stormo immenso d'uccelli passava sulle loro teste. Il cielo ne fu invaso e abbuiato, la terra si riempì di un immenso fruscio d'ali. Poi, improvvisa, avvenne una cosa che a Mirella parve di fiaba: trovato un bosco che sarebbe servito di riparo per la notte, gli uccelli migranti vi calarono di colpo, scomparvero nel folto dei rami. Allora, invece di un infinito stormire d'ali, si udì un infinito pigolio felice. Il pigolio durò cinque minuti, dieci minuti, nell'aria che si faceva buia, finché con l'ombra della sera, tacque. Regnò un silenzio sovrumano, che segnò la pace del cielo e della terra.

Mirella si avvicinò alla madre, si strinse alle sue sottane e, nascondendo il viso, scoppiò in singhiozzi.

Marise Ferro

Sulla spiaggia di Miami l'obiettivo ha colto il direttore della Orchestra Sinfonica di Boston, Arthur Fiedler, appassionato nuotatore, insieme alla campionessa di nuoto Florence Chadwick, famosa per le sue imprese su lunghi percorsi

Tragedia sui monti dell'Alto Adige

Rotolano per 200 metri in un profondo canalone

La tremenda avventura di due giovani che volevano espatriare in Austria - Uno di essi muore, l'altro (ferito) riesce a raggiungere un rifugio dopo una allucinante marcia di due giorni fra la tormenta

Trento, sabato sera.

Una tragedia si è verificata nel gruppo di montagne che formano la frontiera italo-austriaca tra la Valle Aurina e la Valle dello Ziller. Due giovani operai dell'Alto Adige, residenti a San Giovanni di Valle Aurina, sono precipitati da un costone roccioso mentre tentavano di varcare clandestinamente il confine. Uno di essi, il ventisettenne Luigi Gruber, è deceduto in seguito alle lesioni riportate. L'altro, benché ferito, è riuscito a raggiungere, dopo una marcia allucinante durata quasi due giorni, il rifugio Parete Verde e a portare la tragica notizia.

Il Gruber e il suo compagno, Giuseppe Leitner, di 27 anni, erano partiti martedì scorso dal loro paese. Volevano varcare la frontiera per cercare in Austria lavoro come boscaiuoli. La stagione poco propizia, le nevicate e il freddo non li avevano spaventati e, dotati dell'attrezzatura necessaria, si erano avviati verso la frontiera. Dopo diverse ore di difficile cammino erano finalmente riusciti a superare il confine e a inoltrarsi lungo la valle di Stillup, dopo avere scavalcato i 2700 metri del giogo di Frank.

I due stavano scendendo lungo un ripido costone quando una grossa lastra di ghiaccio ha ceduto sotto i loro piedi trascinandoli in una rovinosa caduta che si concludeva in un canalone dopo un volo di circa 200 metri. Il Gruber ferito a morte, non è più riuscito ad alzarsi; il Leitner, che aveva riportato [illegible] ferite oltre alla distorsione di una caviglia, faceva solo in tempo ad assistere il suo sfortunato compagno negli ultimi istanti di vita.

Intanto aveva cominciato a nevicare. Dando prova di una straordinaria forza d'animo, il giovane Leitner vinceva la paura e continuava stoicamente il suo cammino. A tarda notte raggiungeva il Monte Stapfen e pernottava all'addiaccio in una nicchia sotto uno sperone di roccia. Alle prime luci dell'alba, riprendeva la marcia e, nonostante l'infuriare di una tormenta e il dolore datogli dalle ferite, riusciva a raggiungere stremato nelle prime ore del pomeriggio di giovedì il rifugio. Qui alcuni montanari lo ristoravano e lo trasportavano poi il giorno successivo fino all'ospedale di Schwaz.

La salma del Gruber non è stata ancora ritrovata e probabilmente rimarrà prigioniera dei ghiacci della montagna fino alla prossima primavera.

Voragine in una chiesa

Napoli, sabato sera.

Una voragine di 45 metri si è aperta in una chiesa chiusa al culto, adiacente alla caserma dei vigili del fuoco, in via del Sole. Nel fondo si sente gorgogliare acqua e si sta ora cercando di accertare se essa provenga da infiltrazioni piovane o sfugga da qualche tubatura dell'acquedotto.

INTERESSANTE INIZIATIVA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI PSICOLOGIA SOCIALE

GENITORI A SCUOLA

Successo dei corsi nei quali padri e madri imparano la difficile arte di educare i loro figlioli - Meravigliose realtà svelate dalla psicologia: i bimbi fin dai primi giorni di vita sono molto sensibili all'atmosfera affettiva che li circonda

Terminate le iscrizioni scolastiche dei fanciulli, ecco incominciare quelle dei genitori. Anche questi ultimi, infatti, per iniziativa dell'Istituto superiore di psicologia sociale, hanno a Torino una loro particolare scuola (a somiglianza di quanto accade in alcune altre città). Seguendone i corsi, essi trovano un orientamento in una attività che è al tempo stesso arte e tecnica e che appare più difficile di ogni altra: allevare bene i ragazzi. Sono un'arte e una tecnica di cui il mondo oggi ha specialmente bisogno; a dimostrarne l'urgenza concorrono in modo drammatico e doloroso i casi limite, quelli dei Teddy Boys e della gioventù bruciata.

Tali episodi sono forse meno generalizzati di quanto i pessimisti sostengano, ma è motivo di preoccupazione il fatto che con notevole frequenza si manifestino nelle famiglie casi di incomprensione fra figlioli e genitori, fenomeni di inquietudine e di scontentezza fra i giovani, casi che, sebbene non trovino quasi mai un'eco sui giornali e passino perciò poco meno che inosservati, sono non di rado il germe di incresciose conseguenze. Eppure tali fenomeni potrebbero essere evitati o mitigati grazie all'impiego di adatti sistemi educativi. Ma in famiglia, nei confronti dell'allevamento dei ragazzi, si delineano molti altri problemi non meno importanti la cui soluzione richiede il possesso di determinate cognizioni: la salute, il nutrimento, la scuola, la crisi puberali, l'orientamento scolastico e professionale in vista dell'attività futura, eccetera.

Animati dibattiti

La scuola promossa dall'Istituto superiore di psicologia sociale in collaborazione con il Movimento Comunità, nella sede di Borgo S. Paolo del Movimento stesso, in via Di Nanni 34, si propone appunto di far fronte a tali esigenze, offrendo — per citare testualmente la proposizione in cui è riassunta l'impostazione programmatica dei corsi — «una visione dei principali problemi di carattere psicologico, pedagogico e medico dell'età evolutiva».

Quali sono le reazioni, gli interessi, i desideri dei genitori quando appaiono in veste di alunni? A questa domanda è agevole rispondere sulla scorta di [illegible] ordini di documentazioni: i rilievi compiuti dagli insegnanti durante i corsi dell'anno passato; i risultati di una specie di referendum compiuto al termine del ciclo di lezioni. Ai frequentatori venne distribuito allora un questionario contenente numerose domande, formulate nell'intento di raccogliere notizie utili a migliorare l'impostazione dei corsi successivi e sondare l'atteggiamento dei genitori nei confronti della loro missione educativa.

Ma vediamo i punti salienti dell'esperienza compiuta l'anno scorso. Si tennero dodici lezioni sui seguenti argomenti: «Lo sviluppo mentale nella prima infanzia e l'ambiente»; «Lo sviluppo affettivo nei primi mesi di vita e l'ambiente»; «Profilassi infantile della nevrosi»; «L'alimentazione del bambino»; «Sviluppo sociale nella fanciullezza»; «Immaturità e sentimenti di inferiorità»; «Il fanciullo nella scuola»; «Disarmonie dello sviluppo psicofisico nella fanciullezza»; «La crisi puberale»; «Anomalie dell'evoluzione puberale»; «Problemi dell'adolescenza»; «Scelta dell'attività futura: orientamento scolastico e professionale». Le lezioni vennero tenute dai seguenti docenti: la prof. Angiola Massucco Costa, direttrice dell'Istituto superiore di psicologia sociale; la dr. Ada Fonzi; il dr. B. Arian, il prof. E. Egidi, il dr. G. Coda, le dottoresse L. Levi e L. Cassola.

L'organizzazione è stata curata dalla dr. Ada Fonzi dell'Istituto superiore di psicologia sociale e dalla dr. Lelia Castagnone del Movimento Comunità, che hanno entrambe presenziato a tutte le lezioni per stabilire una continuità e offrire un costante punto di riferimento agli intervenuti. Anche quest'anno la dr. Fonzi disimpegnerà tali compiti nei corsi che si stanno per attuare; la dr. Castagnone invece dovrà probabilmente rinunciare, perché, in tema di scuola di genitori, ha da compiere per proprio conto a casa sua... esercitazioni pratiche a volontà, dato che l'estate scorsa è diventata mamma di due bei gemelli.

Si ricevono le iscrizioni ai corsi della Scuola dei Genitori: la dottoressa Ada Fonzi (al centro) dell'Istituto superiore di Psicologia sociale e (in piedi) la dottoressa Anna Maria Bertoldi danno spiegazioni sui programmi delle lezioni

Su ciascuno degli argomenti citati or ora gli insegnanti parlavano circa quaranta minuti, dopo di che si svolgeva un dibattito al quale tutti i presenti potevano partecipare, formulando domande, esprimendo opinioni, o sottoponendo casi particolari atti a suggerire chiarimenti o dibattiti di carattere generale. Questa parte dei corsi si rivelò di particolare importanza. Per prima cosa diede la misura della serietà di intenti con cui padri e madri di famiglia si sforzavano di afferrare il succo dei vari argomenti, nell'ansia di ottenere i migliori risultati nell'allevare i loro figlioli.

Più donne che uomini

Le discussioni si ampliavano con sviluppi tanto più interessanti in quanto la composizione della scolaresca era assai varia. Accanto a sposi appena ventenni ce n'erano di quarantenni e anche più anziani; ogni ceto sociale era rappresentato. Per citare qualche esempio, figuravano mamme con assai differenti gradi di preparazione scolastica: licenziate di scuola media o professionale, una dottoressa in lettere, una professoressa di filosofia, casalinghe che avevano appena frequentato le elementari, un'infermiera, una ostetrica, ecc. Tra gli uomini c'erano impiegati, operai, tecnici, uno studente di medicina, un perito industriale, ecc. L'elemento femminile prevaleva su quello maschile, costituendo circa il 60% degli iscritti; il fenomeno si può spiegare in parte con il fatto che di solito le mamme, trascorrendo un maggior numero di ore in casa, hanno più dei loro mariti la possibilità di seguire l'allevamento e l'educazione dei figli. Ma bisogna aggiungere che ci sono padri di famiglia i quali di proposito affidano alla moglie questa faticosa e delicata incombenza. Una frequentatrice, nel rispondere a una domanda del questionario cui si è fatto cenno più sopra, dichiarò che il marito approvava la sua assiduità ai corsi della Scuola dei genitori, ma egli, per parte sua, non interveniva, perché la sua opinione sull'argomento è riassunta nella seguente frase da lui assai spesso ripetuta alla moglie: «Educare i figlioli tocca a te». Tuttavia questo modo di pensare non è generalizzato. Tra i frequentatori c'erano coppie di sposi evidentemente animati dal proposito di dividersi in egual modo le incombenze educative; alcuni padri di famiglia andavano soli alla Scuola per genitori, perché la moglie non aveva la possibilità di accompagnarli, dovendo stare a casa a badare ai figlioli: insomma, a lei la pratica; a lei la teoria.

Quasi sempre le domande rivolte ai docenti dai frequentatori rivelavano molto intuito e notevole riflessione. Per esempio, un impiegato, sebbene digiuno di problemi pedagogici, pose il seguente acuto quesito: «Come deve comportarsi il padre di un figliolo il quale frequenti una scuola nella quale l'insegnamento sia impartito in modo da costringere gli alunni a imparare a memoria determinate nozioni? Deve rassegnarsi, permettendo che il proprio ragazzo rinunci a ogni iniziativa propria? Oppure deve andare contro corrente, incitando il figliolo a studiare in modo più intelligente, ma esautorando in tal modo il prestigio degli insegnanti?». Gli fu spiegato che, senza andare contro corrente e senza scuotere nell'animo del ragazzo il rispetto verso l'insegnante, è possibile correggere gli effetti dell'insegnamento schematico eventualmente impartito a scuola, avendo i genitori mille modi per suscitare interessi culturali nei loro figlioli.

Desideri e proposte

Alcuni fra i temi trattati nelle dodici lezioni furono seguiti con speciale interesse. Così è per «Lo sviluppo mentale e affettivo nella prima infanzia e l'ambiente» — argomento davvero appassionante, riferendosi alla seguente realtà, recentemente accertata dagli psicologi: i bimbi, fin dai primissimi mesi di vita, risentono in misura assai elevata l'influsso delle condizioni ambientali: se, per esempio, crescono in una famiglia in cui c'è atmosfera di concordia e affetto, la loro mente si sviluppa con brillante precocità, e le condizioni fisiche esse pure ne traggono vantaggio. Fra gli altri temi preferiti ricordiamo: «Sviluppo sociale nella fanciullezza», «Immaturità e sentimenti di inferiorità», «Il fanciullo nella scuola», «La crisi puberale», «Problemi dell'adolescenza», «Scelta dell'attività futura».

In complesso i frequentatori vorrebbero un maggior numero di lezioni e la trattazione di altri temi ancora: per esempio, informazioni e notizie sulla vita fisica (consigli di igiene, dietetica, ecc.); l'educazione sessuale; suggerimenti riguardanti il modo di educare i figli di genitori che vivono separati.

Parecchi fra i frequentatori hanno pure manifestato il convincimento che converrebbe dare ai genitori la possibilità di chiedere, in sede privata, consigli ai docenti sul modo di risolvere casi di loro particolare interesse. La Scuola dovrebbe insomma svolgere non solo la sua naturale opera di insegnamento, ma anche vera e propria attività di Consultorio. E' chiaro che l'attuazione di un simile piano offrirebbe notevoli difficoltà; ma, a parte ogni considerazione in proposito, è da ritenersi positivo il fatto che padri e madri di famiglia esprimano tale desiderio. Esso da un lato indica l'alto grado di fiducia che i docenti seppero suscitare nei loro ascoltatori; d'altra parte getta una viva luce sul senso di responsabilità dei genitori: appunto perché consapevoli della complessità dei problemi di fronte ai quali si trovano, [illegible] ansiosi di trovare un'attendibile fonte di consigli.

Furio Fasolo

OROSCOPO

DOMENICA 10 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Gemelli in trigono a Giove. Chi fa viaggi o scrive raccoglierà buoni frutti. Alleggeritevi da ogni fardello e dedicatevi allo sport. Ondata di euforia salutare. Guadagnerete dieci anni di vita, se in questo giorno farete esercizi fisici. Abbiate fede nel successo. Tipi: Ariete, Acquario e Gemelli.

Ariete: approfittate dell'alta marea per svignarvela in tempo, prima che sia troppo tardi. Solo un colpo di timone raddrizzerà la cattiva rotta in cui vi trovate. Chi fa viaggi o scrive raccoglierà buoni frutti. Alleggeritevi da ogni fardello e dedicatevi allo sport. Aspettare ancora significa non trovare più la via di uscita.

Acquario: durante questa giornata una certa tensione accompagnerà le vostre relazioni di interesse. Ondata di euforia salutare. Guadagnerete dieci anni di vita se in questo giorno farete esercizi fisici. Abbiate fede nel successo.

Gemelli: aspettare ancora significa non trovare più la strada giusta per il successo. Siete in una situazione contro corrente. Svegliatevi, rendetevi conto e rimediate, i vostri amori saranno favoriti in maniera particolare.

Le previsioni per tutti i segni dello Zodiaco: Toro: vi lascerete attrarre dalle apparenze, la fiducia vostra non è ben riposta. State all'erta per non cadere in una imboscata. Cancro: avrete la possibilità di tenere in pugno tutta questa la situazione, solo che vogliate. Fermento, preparativi che saranno discussi. Leone: progetto per fare un viaggio d'affari fuori dalla vostra città. Comunicazioni da lontano vi faranno provare una intensa emozione. Fatevi belli, dovrete far colpo e approfittare di una dichiarazione insolita. Vergine: sarete invitati ad un convegno ottimamente riuscito. La fortuna vi sorriderà a più riprese. La generosità che anima il vostro cuore saprà superare una prova senza turbare l'equilibrio delle cose. Bilancia: piena felicità mista formata da una frase sibillina. Attenti alle reazioni violente, frenate l'orgoglio e la presunzione che non gioveranno alla concordia. Scorpione: sarà meglio mostrarsi docili e poi invece fare ciò che si vuole. Sarete circondati da affetto e tenerezza. Sagittario: un invito vi renderà felici e sicuri e guarderete il mondo con spavalderia. Un piccolo incidente sarà chiarito e si ristabilirà la primitiva concordia. Capricorno: l'attuazione delle speranze richiederà una società di elementi ben selezionati. Pesci: curate le vostre attività. Situazione in buona ripresa. Scegliete le ore pomeridiane per chiedere un favore. La freddezza di una persona è solo apparente, di conseguenza non agitatevi.

LUNEDI' 11 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Marte e Nettuno; sestile a Plutone. Buon proseguimento che si allaccia alla precedente giornata. Avrete delle consolazioni e degli appoggi inaspettati. La verità si farà strada e imporrete il vostro punto di vista. Tipi: Cancro, Pesci e Toro.

Cancro: siate economi e moderate l'ambizione. Sarà bene accantonare il denaro per le spese di emergenza. Sarete assorbiti completamente da impegni di carattere pubblico. Buon proseguimento che si allaccia alla precedente giornata. Avrete degli appoggi e delle consolazioni inaspettati.

Pesci: se qualche cosa non procede a vostro vantaggio non tentennate ma favorite tempestivamente gli eventi. Avrete migliori occasioni per tentare il passo fallito innanzi. La verità si farà strada e imporrete il vostro punto di vista.

Toro: contrasti con le esigenze familiari. Dilemma e perplessità, ma finirete col fare il vostro comodo. Concentrazione e pensieri di forza vi daranno la possibilità di dominare sul lavoro. Nella professione avrete una vittoria, il gioco delle persone ostili verrà neutralizzato.

Previsioni per tutti gli altri segni dello Zodiaco: Ariete: potrete credere, il momento cruciale è passato e vi troverete finalmente liberi dall'assillo e dal peso della cattiva stella. Gemelli: lanciatevi come in un tuffo marino, tutto andrà per il suo dritto. Gli avversari che vi vogliono silurare saranno tutti atterrati. Leone: la battaglia vi darà una schiacciante vittoria malgrado la forte opposizione. Prove di sincero amore. Vergine: pazientate e sottomettetevi temporaneamente alle esigenze altrui. In seguito la vostra superiorità sarà schiacciante. Sarete oggetto di un'offerta interessante ma che rifiuterete perché orgogliosi e fieri. Bilancia: approfittate dell'invito per farvi avanti e dettare le vostre pretese. Le avventure saranno cosa facile se lo vorrete, ma lasceranno uno strascico doloroso. Graduale miglioramento in campo finanziario. Scorpione: qualche gita sarà di sollievo morale, accettatela. L'amicizia non sarà del tutto in buona luce, causa il vostro carattere e il vostro umore. Sagittario: controllate i vostri atti, tutte le vostre decisioni avranno un'importanza massima per l'avvenire. Protezioni in campo sentimentale che avranno una ripercussione nella sfera economica. Capricorno: custodite meglio le cose vostre. Occorre molta diplomazia per convincere il prossimo a credere alle vostre buone intenzioni. Acquario: circostanze noiose che potrete però sfruttare dal punto di vista del benessere finanziario. Prestigio sociale condizionato da un affetto. Si profilerà l'eventualità di assumere una responsabilità; potete farlo ad occhi chiusi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 49.123

Alfieri: ore 21,15 Ugo Tognazzi-L. Masiero nella rivista «Uno scandalo per Lilì». Ultimi due giorni.

Carignano: 21 «Il turco in Italia» di Rossini. Dir. O. de Fabritiis.

Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 7 nani».

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 22.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-332): 16,30; 22-1 Orchestra Nello Gianni Romano con «I 4 del Marcito»; cantano F. Di Biase e S. Lucani.

Brano (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze: 17 e 21 tratten.
Eden Danze: 15.30-21 Cartillon.
Faro Club Danze: ore 21 Hangbei Gualdi ed il suo complesso.
Fassio: Cafè chantant, Medici 113.
Fortino Danze: 21 Cubana Armony.
Gandia: 15.30 e 21 M. Rossi.
Gay: 17-21 Franchi-Di Nunzio.
Hollywood: 21 Orch. Gallo-Turi.
La Cicala, Ristorante Cavoretto: 21-24 Danze classica quartetto.
La Perla: 16-21 Michelino-Dini.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Vigni-R. Vigna, elegante serata e premi.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Principe: 16 tè stud. Somm.; 21 Egidio Calvani e suo complesso.
Smeraldo: 16-21 OK6 Mariorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-789) 22-3 Millepiedi attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (Cavour 5, t. 44-790): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.
La Perroquet (via Goito 8, telef. 62-068): Danze attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 e 21,15, U. Tognazzi-L. Masiero in «Uno scandalo per Lilì». Ultimo giorno.
Carignano: ore 21 prima di «Rigoletto» di Verdi. Dir. F. Ghione.
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 7 nani».

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23.

Brano (Valentino): danze 16 e 21.
Fortino: 16 e 21 Cubana Armony.
Hollywood 16 - 21 Orch. Gallo Turi.

Ippodromo Mirafiori: ore 14,30. Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La sposa del mare» Joan Collins, Richard Burton, Basil Sidney. C. Grant. Scope colori.
Ariston: «Il pollo pubblico n. 1» Red Skelton, Vivian Blaine, Janet Blair, techn. Scope.
Astor: «La donna del ranchero» con Sterling Hayden, A. Ekberg.
Corso: «Il principe e la ballerina» techn., Marilyn Monroe, Laurence Olivier. Or.: 14,40-17,10-19,40-22,10.
Doria: «Quartiere dei Lillà» di René Clair con P. Brasseur, H. Vidal.
Lux: «Sfida all'O.K. Corral» tech. VistaVis. con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Rhonda Fleming.
Metro-Cristallo: «La casa da tè alla luna d'agosto» Scope col. con M. Brando, G. Ford, M. Kyo. Or.: 14,25-17-19,35-22,10. Mattin. 10,30.
Reposi: «Agguato a Tangeri» con Edmund Purdom. SupercineScope.
Vittoria: «La diga sul Pacifico» technirama technicolor con Silvana Mangano, A. Perkins e R. Conte.

Arlecchino: «Grande amore di Elisabetta Barrett» Sc. col. J. Jones.
Augustus: «Le notti di Cabiria» di Fellini con G. Masina, Perrier, D. Gray. Orario 14,30-17-19,30-22.
Nazionale: «Sì, signor generale» Susan Hayward, K. Douglas, Sc.
Torino: «Un re a New York» Chaplin, D. Addams. Apertura ore 10.

Alessandra: «Classe di ferro» M. Fischer, R. Salvatori, Carotenuto.
Capitol: «Classe di ferro» M. Fischer, R. Salvatori, M. Carotenuto.
Faro: «Classe di ferro» M. Fischer, R. Salvatori, M. Carotenuto.
Fiamma: «Dottore a spasso» col. vistav. Dirk Bogarde. Pavlov.
Gianduja: «Lord Brummel» techn. Stewart Granger, Elisabeth Taylor.
Hollywood: «Creature del male» E. Constantine, J. Greco. Sc. col.
Ideal: «Uragano a Capo Horn» con George Mistral, sulla scena Tullio Pane e Gran Varietà.
Moffet: «Gangsters non perdonano» Riv. Ferrero-Nava 18,15-21,15. Ingresso 200.
Massimo: «La capannina» techn. Sc. Ava Gardner, Granger, Niven.
Principe: «Creature del male» E. Constantine, J. Greco. Scope col.
Statuto: «La capannina» technic. Sc. A. Gardner, S. Granger, Niven.

Adriano: «Rosemarie» tech. Sc. col. A. Blyth, Howard Keel, Lamas.
Alcione: «Sultana di ferro» tech. e Grande Rivista 16,15-21,15.
Alpi: «7 canzoni per 7 sorelle» con Claudio Villa, L. De Luca.
La Perla: «Un amore splendido» tech. Sc. Cary Grant, D. Kerr.
Regina: «Un amore splendido» tech. Sc. C. Grant, Deborah Kerr.

Asti: «Avventure amori O. Kayyam» Vistav. techn. C. Wilde. Ap. 10.
Olimpia: «Rabbia in corpo».
Piem. Lux: Athena e le 7 sorelle.
Po: Orlando Paladini di Francia.
P. Nuova: «Guendalina» e «Pirata dell'impossibile». Ap. ore 10.
S. Felice: «Giorno maledetto» in tech. Spencer Tracy, Robert Ryan.

Cabote: «Fratelli rivali». Scope.
Esperia: «L'ultima caccia» tech. Scope R. Taylor, Granger, Paget.
Giardino: «Operazione Normandia» tech. Scope R. Taylor, D. Winter.
Italiano: «Brama di vivere» tech. Scope Kirk Douglas, A. Quinn.
Mirafiori: «Maruzzella».
S. Rita: «Grande [illegible]» colori.
Vinzaglio: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.

Araldo: «Moglie e buoi» Scope N. Taranto, W. Chiari, S. Milo.
Eliseo: «Avventure amori di Omar Khayyan» tech. Vistav. C. Wilde.
Fréjus: «L'uomo di Laramie» tec. Scope James Stewart, A. Kennedy. Comp. Riviste Girardi-Gray.
Nuova: «La castellana del Libano» tech. Scope G. M. Canale, Pascal.
S. Paolo: «La legge del capestro» tech. Scope J. Cagney, J. Papas.

Bengala: «Uomo nell'ombra» tech.
Corallo: «Souvenir d'Italie» tech. Scope con V. De Sica e J. Corey.
Eridano: «Nuove avventure di Peperino e amici» tech. Disney.
Orsa: «Soli nell'infinito» tech.
Radium: «Orlando e i paladini di Francia» Sc. tech. R. Battaglia.
V. Veneto: «Inno di Battaglia» Scope tech. R. Hudson, M. Hyers.

Astra: «Isola nel sole» technic. Scope James Mason, Joan Collins, H. Belafonte. Fontaine. Ap. 14.
Borsini: «Come le foglie al vento» tech. R. Hudson, Bacall. A. 10.30.
Elios: «Tosca» Scope colori con F. Duval, F. Corelli, M. Caniglia.
Excelsior: «International Police» Scope Victor Mature, A. Ekberg.
Nazareno: «Prigioniero della miniera» Scope G. Cooper, Hayward.
Odeon: «Sciaiuppo a mare» Scope techn. con Jeff Chandler.
Star: «La legge del capestro» Sc. colori James Cagney. Ap. ore 15.

Adua: Saranno uomini. Sc. Varietà.
Aurora: «Bandido» Sc. Mitchum.
Brescia: «Segretaria quasi privata» Scope S. Tracy, K. Hepburn.
Eri-Dan: «Gun Point» technicol.
Falchera: Mio amante è bandito.
Fortino: «Ivan figlio del diavolo bianco» colori e Varietà.
Maier: «Isola nel sole» Sc. Mason.
Nord: «Picnic» Scope techn. Kim Novak. William Holden.
Palermo: «International police», Scope Victor Mature, A. Ekberg.
Sociale: «Un amore splendido».
Zenit: «Safari» techn. Scope con Victor Mature, Janet Leigh.

Baretti: «Maschera di porpora» tech. Sc. Tony Curtis, J. Leigh.
Cabiria: «Incantesimo» Kim Novak, Tyrone Power. techn. Scope.
Colosseo: «Amore splendido» in Scope tech. Cary Grant, D. Kerr.
Continental (ex-Lingotto, via Nizza 348): «La nonna Sabella» con P. De Filippo, S. Koscina. Ap. 15.
Italia: «Un re per 4 regine» tech. Scope. Clark Gable, Parker.
Modena: «Duello di spie» e «Freccia nella polvere» technic.
Massa: Santank freccia che uccide.
Piemonte: «Oltre Mombasa» tec. Cornel Wilde, Donna Reed, Genn.
S. Carlo: «Mezzogiorno di fifa».
Spezia: «Tempo di villeggiatura» De Sica, Rallì, Merlini, Lane.

Alba: «La lunga valle verde» col. Bruce Bennet, Long Chaney.
Apollo: «Avventure amori Omar Khayyan» tech. vistav. C. Wilde.
Dora: «Bandido» Scope tech. con Robert Mitchum, Ursula Thiess.
Edera: «Corsaro dell'isola verde» techn. con Burt Lancaster.
Lucento: «Anastasia» tech. Scope Yul Brynner, Ingrid Bergman.
Lutrario: «L'uomo che vide suo cadavere» tech. vistav. M. Craig.
Massaia: «Mani in alto».
Roma: «Un re per 4 regine» Sc. col. Clark Gable, E. Parker.
Splendor: «Lancieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone.
Umbria: «Ivanhoe» R. Taylor.

* Il problema dei regali *

Per le prossime Feste Natalizie Caudano ha pensato di aiutare la sua Clientela a risolvere il problema dei regali.

Aiuto che vuole tangibilmente dimostrare con due iniziative eccezionali: l'acquisto-prenotazione con sconto 10 % ed il Buono Regalo.

L'acquisto-prenotazione con sconto 10 % è una agevolazione notevole che Caudano fa a quel Cliente che, in tutta calma, da oggi fino al 7 dicembre sceglie il regalo, e lo prenota per consegna o spedizione da effettuarsi all'indirizzo desiderato nei giorni immediatamente precedenti le Feste (dal 16 dicembre in avanti).

A questi clienti previdenti Caudano offre l'eccezionale sconto del 10 % sui normali prezzi di vendita, purchè venga effettuato il totale pagamento anticipato, mentre per versamenti parziali lo sconto è praticato in base all'importo versato all'atto della prenotazione.

Il Buono Regalo è una originale e pratica novità. Volete fare un regalo ad una persona che non sapete cosa possa desiderare, come capita nella maggior parte dei casi? Caudano vi concede la possibilità di regalare un buono, con il quale la persona che lo ha ricevuto può scegliere a suo piacimento o l'oggetto indicato od un altro oggetto di valore equivalente.

Chi ha prenotato un articolo od un Buono Regalo può versare anche soltanto una caparra sul valore dell'oggetto, impegnandosi a versare il saldo entro il giorno precedente a quello stabilito per la consegna dell'oggetto o del Buono Regalo prenotato. Possiamo quindi affermare che mai, fino ad oggi, facilitazioni così interessanti sono state offerte alla Clientela, e Caudano è lieto di poter vantare anche questo primato.

Un dono che farà felice ogni donna, dura in eterno ed è eternamente nuovo: vasellame in acciaio inossidabile Lagostina. Servizi composti di 13 e 15 pezzi in elegantissime confezioni per regalo.

La vasta gamma degli articoli in acciaio inossidabile « Alfra » comprende anche caffettiere, lattiere, teiere, cestini per pane e grissini. Linee eleganti, modernissime.

Macina caffè « Quick Mill » e frullino mescolatore « Quick Batter ». Due eleganti, indispensabili accessori per la casa. Funzionamento elettrico silenzioso. Coltelli e macine in acciaio.

Il frullino elettrico è un indispensabile complemento della casa moderna.

Asciuga-capelli elettrici. Utilissimi in ogni casa. Servono per tutti... persino per il cane (da L. 4500 in più)

Pentola forno elettrico « Seba » ideale per cuocere arrosti e dolci in poco tempo L. 4200

Sifoni inglesi per seltz « Sparklets ». Elegantissimi. Indispensabili in ogni mobile bar (da L. 7500 in più)

Frigorifero « Indesit » montato su rotelle. Il frigorifero che garantisce sicurezza di funzionamento, lunga durata e limitatissimo costo di esercizio. Capacità 150 litri. L. 109.000

Servizio per tutti i giorni Duralex di piatti e bicchieri di vetro temperato ad alta resistenza. Confezione speciale di propaganda. 32 pezzi più scolapiatti L. 7990.

Il regalo più atteso da ogni uomo? Uno di questi 4 famosi rasoi elettrici: Remington, Philips, Braun e Sunbeam.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

DETTO FRA NOI

La Luna e sei denti

Lettera del signor Dario Gobbi, Livorno:

«Come sarà che gl'italiani, i quali sono stati sempre all'avanguardia delle scoperte scientifiche, da Galileo, a Meucci, a Marconi, a Fermi, sembrano non interessarsi per niente all'astronautica? Eppure fu proprio Galileo a guardare per primo la Luna con un telescopio, dal campanile di S. Marco! Dopo di che, la Luna e i suoi enigmi restarono per noi al punto morto. Peccato. E me lo ripeto ogni volta che con la mia radio da amatore riesco a captare il «bip-bip» di Sputnik I (il secondo non l'ho ancora sentito). Va bene che noi i mezzi per slanciarci nelle grandi avventure dello spazio non li abbiamo e non li avremo mai; però quanto mi sarebbe piaciuto che uno dei miei connazionali avesse pensato di andar per primo nella Luna!».

E se le dicessi che questo connazionale esiste? Conosco un signore (toscano, per di più, come lei e me) che doveva andar sulla Luna fin dal '50, ossia quando certi viaggi parevano possibili specialmente ai lettori di Giulio Verne e al professor Andnoff, esperto in selenologia. Mi trovai accanto questo signore, che chiamerò Mario, a un tavolo di giuria, dove stava a rappresentare la grossa azienda farmaceutica cui si doveva l'assegnazione d'un premio; azienda della quale il signor Mario, ingegnere metallurgico, dirigeva un particolare reparto. Era un uomo sui quarant'anni, con vivaci occhi neri, naso aquilino e una bellissima camicia; par- [illegible]

[illegible] colloquio a tre: l'ingegner Mario che parlava riluttante, aprendo da me; Rusconi che faceva correre gli occhi, ridotti a due taglie [illegible] per lo stupore, dall'uno all'altro. «E' un'orrenda pazza» dichiarò, quando fummo soli. Ma subito dopo l'identità del personaggio, la sua posizione sociale, l'autorità scientifica di cui si ammantava e la convinzione che in un mondo come il [illegible] tutto fosse possibile, incrinarono quella certezza. «Mah! — concluse — Teniamolo d'occhio, a ogni modo, e vediamo che cosa ne salta fuori».

Ne saltò fuori, per me, un piccolo, interessante corso di fisica nucleare, di astronomia e di astronautica. Secondo l'ingegner Mario non avrei mai potuto comprendere i suoi «esperimenti» senza una base scientifica, che lui stesso s'incaricava di fornirmi (tra i suoi titoli c'era anche quello di professore). Così nella mia vita entrarono protoni e neutroni, [illegible] alla propulsione a razzo. Di giorno, pensavo in termini planetari; di notte, mi libravo in sogno tra le pallide galassie, a bordo della Fusel- [illegible]

pegner Mario, cominciando dal suo primo «lancio», avvenuto dal campo di Akron, Ohio, è costato un milione di dollari al governo americano (le strade che avevano condotto ad Akron lo sperimentatore erano lunghe e accidentate; meglio quindi non parlarne). Conoscevo le sue sensazioni di «vivente capsula dalla terra» e tremendamente sola nelle altissime solitudini del cielo, là dove l'atmosfera è d'un grigio spento e il globo si incurva sotto lo sguardo. Conoscevo anche la data del prossimo «lancio» su un nuovo razzo riveduto e corretto, che in 40 ore avrebbe raggiunto la Luna e dopo 10-12 ore di circumnavigazione dell'astro d'argento (per scoprire l'altra sua faccia) sarebbe tornato giù in un'altra ventina d'ore: totale massimo, tre giorni. Splendido, no? Purtroppo, quella data subì continui rinvii, il secondo razzo abbisognando di incessanti ritocchi. A ogni rinvio, comunicatogli da «segreti emissari», l'ingegner Mario diveniva un pallido Amleto: essere o non essere, andare o non andare. Oh, Luna! Ogni tanto, da Milano, Rusconi mi chiedeva per telefono: «Nulla di nuovo?». «Nulla — rispondevo —. Aspetta sempre».

E a ciò che mi risulta, questa lunga lunga attesa dura tuttoggi.

Lettera di F.B.R., Biella:

«Le ragazze della mia compagnia [illegible] che non so flirtare. Può esser vero. Forse non so con precisione che differenza passi tra il «flirt» e l'amore. Ma c'è [illegible]

[illegible] ca si tiene da parte; ma mio marito fa di tutto per persuaderla a considerare la nostra casa come sua e la invita a pranzo, la invita al cinema, la invita a tenerci compagnia nelle domeniche piovose, quando non si ha voglia di uscire. Fatale un «egoismo della felicità», ma mio marito sembra ignorarlo. Se gli faccio delle rimostranze dice che lui ha me, ma che il suo amico non ha nessuno, nè una famiglia, nè altre amicizie, essendo di carattere un po' orso; e che lui non si sente di metterlo in un canto da un giorno all'altro, dopo che hanno vissuto sempre a contatto di gomiti, sin da bambini. A volte questi discorsi mi convincono, altre no, perché mio marito passa da stupido agli occhi di parenti e conoscenti, i quali lo criticano molto, dicendo fra l'altro che non bisogna aprir la porta al lupo... Lei cosa ne pensa?».

Queste «critiche» sono piuttosto ingiuriose per lei, Marinella, in quanto presuppongono che, un giorno o l'altro, possa permettere al lupo di mangiarla. E se si presuppone questo è inutile consigliare di chiuder la porta, perché rimangono sempre delle finestre. Premesso ciò, sono tentato di difendere suo marito, che ha un [illegible]

degli anni, promette di durare tutta la vita. Ma uno dei due si cuoce all'improvviso per una ragazza: l'amico può sparire, perché la sua stessa ombra disturba. Invece suo marito ha voluto conservarsi il fratello, pensando forse con onesta e commovente semplicità, che potesse diventare un fratello anche per la propria moglie. La sua fiducia nell'amicizia e nell'amore è così candida e totale da impedirgli di temere che l'amico possa trasformarsi in lupo e la moglie in acquiescente agnella. Questa fiducia m'intenerisce, anche perché è contraria agli usi e ai suggerimenti della prudenza. Mi auguro che non venga tradita e il meglio sarebbe, naturalmente, che anche l'amico avesse una sua agnella. Ciò diminuirebbe i rischi, soprattutto nelle domeniche piovose, quando ci si annoia. Perché la noia, in genere... Non so se mi spiego.

Lidia Verney, Genova: Può inviare alla redazione o personalmente a me gli indumenti, che verranno inoltrati a Chivasso. E mille grazie in anticipo a nome dei [illegible]. ● *Giacometti, Savona:* Sì. L'attore Gabriele Ferzetti somiglia tanto a Laurence Olivier che, vedendo Olivier, viene spontaneo di dire: «Guarda come imita Ferzetti!». ● *Fan, Santhià:* Sono tipi che non cantano prima di avere fatto l'uovo. ● *Padroncina di casa, La Spezia:* Ogni stile ha le sue «tinte» anche per ciò che riguarda il cuoio delle sedie (esclusi il Medioevo e il Rina- [illegible]

[illegible] un prossimo Sputnik, che contenesse uomini e [illegible]. Sulla Terra, i pari suoi sono veramente d'ingombro. ● [illegible] *donna sola paralitica, Torino:* Mi riscriva, indicando il suo nome e cognome e pubblicherò volentieri un «appello». ● *F.F., Massa Carrara:* L'estate scorsa, in un paese del basso Tirolo, ho visto un giovanotto passare e ripassare dinanzi alla banda del luogo, addentando golosamente un limone. Di lì a poco, tutti i suonatori soggiacevano a quella vista, annaffiando abbondantemente [illegible] loro trombe: e le «stecche» non si contarono più. E' un «gag» delizioso e mi stupisce che nessun Charlot lo abbia mai utilizzato. ● Scrive *Vittoria Bravin, Monteu da Po (Torino):* «Abito con un figlio quindicenne, di nome Marcello, che in seguito a [illegible] è rimasto menomato negli arti, specie inferiori, e non può [illegible]. Una carrozzella che gli permettesse di muoversi, alleggerirebbe il peso della sua infelicità; [illegible] noi siamo troppo poveri per comperargliela. Vorranno i suoi generosi lettori aiutarci in qualche modo? Il nostro povero ragazzo ormai non può sperare che nella bontà del prossimo. ● *Alfonso di-* [illegible]

Clara Grifoni

Robertino va a scuola

La governante accompagna a scuola il primogenito dei Rossellini, il piccolo Robertino. (Telefoto)

DOPO LA SEPARAZIONE LEGALE DEI DUE CONIUGI

Divorzio o annullamento matrimoniale tra la Bergman e Roberto Rossellini?

L'attrice si è ieri consultata con il suo avvocato, ma sul colloquio si mantiene il segreto - Molte circostanze lasciano supporre che le pratiche siano già avviate - Dichiarazioni dell'avv. Sotis sulle prospettive di un divorzio nonché sulla possibilità di un giudizio civile per l'annullamento del vincolo nuziale

Ingrid

Erede di Greta Garbo?

Sì e no.

Nel viso di Greta Garbo, nonostante la chiarezza di pelle, quella luminosità [illegible] madreperlacea che faceva spicco su mille visi e li rendeva tutti opachi al confronto, c'era anche un velo di mistero, un che di chiuso, una nota demoniaca, direi, qualcosa che poteva anche esprimere la potenza o la estasi del male, prova ne sia che, per lungo tempo, prima delle parti di grande amorosa, come la *Margherita Gauthier, La regina Cristina, Maria Walewska* e *Ninotchka*, in cui eccelse, le affidarono tutti ruoli di donna fatale, di quella fatalità che è quasi sempre cagione di catastrofi.

Niente di tutto questo in Ingrid. In lei tutto era ed è aperto, donato, offerto, tutto è dolcezza, tenerezza, purezza e serenità di cielo terso e azzurro: la stessa mestizia che in questi ultimi tempi velava il suo viso e sembrava un pianto sommesso, non aveva in sé nulla di aspro, di amaro, di ribelle, ma solo pudica rassegnazione e silenziosa dignità. Chi ha memoria dei suoi primi film svedesi, ricorderà il suo viso tondo di una infantilità commovente, che faceva pensare ad una sorgente di montagna, più pura di un cristallo. Che splendida ragazza doveva essere allora Ingrid Bergman! Alta e flessuosa, con quei capelli biondi, quegli occhi azzurri, quel viso in fiore, quella freschezza in tutto, e l'intelligenza che le splendeva negli occhi: la primavera in persona. Tutto in lei sembrava creato per le cose belle e buone. Ricordo un film dove faceva la parte di un'affiliata ad una banda (era sfregiata in viso, forse per questo si era fatta ladra) e come mi pareva a disagio in simile parte, soprattutto quando strapazzava un bambino. Per quanto intelligente fosse e attrice dotata e studiosa, era chiaro che le convenivano soprattutto le parti di donna onesta, leale, profondamente buona. Il suo destino, com'era logico e naturale, la condusse a Hollywood, dove s'affinò, lavorò duramente, pazientemente, e diventò, dopo il ritiro di Greta Garbo e il tramonto di Marlene Dietrich, la prima attrice del cinema americano. *Angoscia, Notorious, Ti salverò, Per chi suona la campana* e *Giovanna d'Arco* entusiasmarono. Gli altri attori e le altre attrici le volevano bene, perché era leale e cordiale con tutti i colleghi; anche i più umili, i registi l'apprezzavano come un tesoro, perché era laboriosa, docile, instancabile, uno strumento di lavoro perfetto; il pubblico anche il più puritano la stimava, perché era la moglie seria e fedele di un giovane medico psichiatra che stava facendo una bella carriera e madre amorosa di Pia, la loro bambina. Insomma, Ingrid non era soltanto un'ottima attrice, era anche una signora per bene, una signora a posto, cosa che, in quel paese di divorzi facili, è enormemente considerata. E poi...

E poi ella vide *Roma città aperta* e *Paisà*, ne restò abbagliata come da due capolavori (quali infatti erano) e i film americani che le avevano dato gloria le apparvero solo più come *grandes machines* di cartone, convenzionali, fredde, insignificanti. Conobbe il regista di quei film...

Come scrisse La Fontaine?

«Amour amour, quand tu nous tiens
On peut bien dire: Adieu prudence...»

Lui era (e pare che lo sia tuttora) di quegli uomini piuttosto rari che prendono fuoco con impeto prodigioso. Uomini siffatti, belli o meno belli che siano, sono sempre straordinariamente affascinanti. La donna per cui egli s'infiamma, sa benissimo che prima di lei furono molte le sinceramente amate (amatori simili son sempre sinceri) e poi abbandonate. Ma lei pensa: questo poteva capitare alle altre, ma non a me. Io sono veramente amata e per sempre, io sarò la vera, la prescelta, l'unica. La candida e ingenua Ingrid fece come le altre (il che la rese anche più adorabile) ma, al contrario delle altre ingenue, dovette subito pagare al de- [illegible]

[illegible] in tal modo, diceva allora la gente semplice, se veramente ama il marito e la figlia? Poteva, perché era negli artigli dell'amore, il quale, poi, non è mica un padrone tanto facile da subire. «Amore forte come la morte» sta scritto nella *Bibbia* e la gente del popolo dice: «L'amore è stato più forte di lui (o di lei)» il che viene anche preso in considerazione dai giudici nei delitti passionali.

Gente pratica poteva allora dire: «Ma perché ricorrere a questi estremi? Ci sono tanti accomodamenti nella vita, mica occorre, per soddisfare una passione, distruggere un focolare e mettere alla disperazione un marito, una bambina...». Qui è il caso di ricorrere a qualche figura di romanzo. Voi tutti ricordate *Anna Karenina*, il romanzo di Tolstoi. Quanti lettori si sono chiesti: ma perché non poteva Anna seguitare ad amare Wronski di nascosto; quel buon marito non se ne sarebbe accorto e il figlio restava salvo e felice. Ma il genio di Tolstoi sapeva che Anna doveva agire così fino all'estrema espiazione. Anna, intelligente, leale e onesta nell'anima, ma perdutamente innamorata doveva distruggere tutto intorno a sé, illudendosi di edificare. Ma, poiché edificare non si può su certe rovine, doveva poi distruggere se stessa.

Ora non si muore più di queste cose. Ci si separa, si divorzia. Amichevolmente, oh, certo, amichevolmente. I figli... Eh, i figli. Troppo ci sarebbe da dire su questo argomento e certo è che Ingrid Bergman, delicata, schietta, onesta quale si è sempre dimostrata, avrebbe voluto vivere fino alla morte, nella sua vita d'amore e di maternità, così entusiasticamente voluta e scelta... Ma, Ingrid, la grande fiamma si è spenta, e allora? Allora si dice (e sono certa che questi sono i suoi propositi) lavorerò, i figli saranno con me, e mi basteranno. Basteranno al mio cuore, alla mia tenerezza, alla mia fame d'amore. Io saprò aiutarli e, se mai caso, illuderli, quando mi chiederanno del padre. Non saranno come tutti quei figli di separati, di divorziati (è breve, adesso, il passo dalla separazione al divorzio) che, se per caso aprono un giorno un giornale, vedono il proprio padre sorridere beato tra le braccia di una nuova moglie. Al mondo se ne sono molti di questi figli di cui non osiamo immaginare i pensieri, e nemmeno l'Italia ormai va più immune da questo strazio... Se c'è una donna capace di difendere le sue belle e innocenti creature da queste indicibili prove, è certo Ingrid. Ma... E' un fatto che ella ha ripreso da tempo la sua antica carriera, da tempo ha sciolto dal marito i lacci della collaborazione, quella collaborazione sognata, auspicata, sperata e mai realizzata. Certo, un incontro simile poteva dar luogo a grandi cose. Da un regista e un'attrice, entrambi geniali, lui di grande talento, lei meravigliosa interprete, qualche capolavoro doveva pur nascere. Ma anche la delusione, venuta dallo strafare, dallo sforzo inutile, era già il frutto della espiazione. E poi spesso si è visto che l'ispirazione nasce più facilmente dal dolore che dalla felicità. Dunque, Ingrid ha ripreso la sua libertà artistica, la sua autonomia: Parigi, Londra e poi, fatalmente, Hollywood, Hollywood, dove lei sarà portata alle stelle, ma non sarà mai più la Ingrid di prima. Hollywood, dove si fanno sempre più rari gli attori e le attrici non divorziati... Perché non dovrebbe alla fine divorziare anche lei?

Ah, divorzio, divorzio! Tutti coloro che lo desiderano e lo chiedono a gran voce (in certi casi si capisce) perché non guardano mai il rovescio della medaglia e non pensano che è ben raro divorziare una volta sola? E intanto i figli si ammucchiano di qua e di là, vanno in collegio, aspettano invano in parlatorio la visita di babbo o di mamma, siedono soli su di una panca, guardano sperduti verso la finestra, pensano che [illegible]

Carola Prosperi

La complicata posizione giuridica

Ingrid Bergman colta dall'obiettivo mentre rientra a casa, a Roma

Roma, sabato sera.

Non è da escludersi che Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, dopo aver compiuto il primo passo per separare le proprie esistenze (l'unico, come si è già detto, per risolvere rapidamente, anche se sommariamente, gli impellenti problemi familiari) intendano raggiungere un obiettivo ancora più ambizioso: il divorzio. Non vi è stata, in proposito, alcuna dichiarazione ufficiale, ma numerosi elementi lasciano supporre che l'ipotesi sia tutt'altro che azzardata. Uno, fra i tanti, è costituito da un colloquio, o meglio da un incontro, che Ingrid Bergman ha avuto ieri con l'avv. Gino Sotis, il quale, a suo tempo, sette anni or sono, si interessò perché l'attrice e il regista potessero regolarizzare la propria posizione anche di fronte alla legge italiana.

Ma è possibile che Roberto Rossellini e Ingrid Bergman riescano a raggiungere il divorzio? L'interrogativo è senza alcun dubbio interessante, ma ogni chiarimento, per ora, non può rimanere che nel campo puramente teorico. Lo ha spiegato, con sufficiente precisione, l'avv. Sotis, senza azzardare eccessive previsioni: «La possibilità esistono, non vi è dubbio. Dato che si tratta di un matrimonio contratto con il solo rito civile in un paese estero, fra un cittadino italiano ed una straniera, ritengo che, esistendo un accordo sostanziale fra le parti, sarà possibile ottenere una sentenza estera di divorzio, pronunciata da un tribunale civile. Infatti, bisogna tener presente che, nel caso specifico, la giurisdizione è riservata alla autorità giudiziaria ordinaria e non ai tribunali ecclesiastici, avendo Rossellini e la Bergman sposato, con rito civile, nel Messico».

Ma il problema, è noto, non consiste tanto nell'ottenere il divorzio, quanto di averne la delibazione in Italia. «Sul piano teorico questa possibilità esiste — ha spiegato ancora l'avv. Sotis, al quale non è certo l'esperienza in materia a mancare — ciò, naturalmente, se la motivazione del divorzio sia stata fatta per una ragione non contraria all'ordine pubblico (dato che questo è il requisito fondamentale, perché possano essere delibate sentenze straniere in Italia) e se la residenza dei due coniugi sia effettivamente fuori d'Italia. Non vi è alcun dubbio che Ingrid Bergman e Roberto Rossellini potrebbero dimostrare sempre di non aver vissuto in Italia da molto tempo.

«E' sul piano pratico quali [illegible], invece, le possibilità, per Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, di compiere altri passi, dopo quello dell'altro giorno? Di fronte a certe domande, l'avv. Sotis, per ovvi motivi, preferisce rispondere allargando le braccia. E' una domanda imbarazzante per tutti; ogni problema, in questi casi, può presentare delle sorprese. «In ogni modo — ha proseguito l'avv. Sotis — qualora la delibazione dell'eventuale divorzio non dovesse avvenire, qualora, cioè, non venisse riconosciuto valido in Italia il divorzio all'estero, la signora Bergman potrebbe, comunque, essendo cittadina americana, considerarsi sempre libera da qualsiasi vincolo matrimoniale, dopo la sentenza straniera. La situazione diventerebbe, semmai, difficile per Rossellini, il quale, per la legge italiana, continuerebbe a rimanere sposato a una donna che, nel frattempo, potrebbe celebrare un altro matrimonio».

In ultima analisi, però, Ingrid Bergman e Roberto Rossellini avrebbero possibilità di tentare una via completamente diversa: iniziare un giudizio civile in Italia, per ottenere l'annullamento matrimoniale. E' stato lo stesso avv. Gino Sotis a prospettare il mezzo: «E' bene tenere presente che gli annullamenti del vincolo matrimoniale vengono concessi sia per vizio di forma che di sostanza. Nel caso in questione, quando la Bergman e Rossellini si unirono in matrimonio, nel Messico, rispettarono tutte le forme secondo la legge italiana? Non sembra: infatti, i due si sposarono per procura, senza essere presenti alla cerimonia. Questa procedura, non è assolutamente contemplata dal codice vigente, né da quello degli Stati Uniti di cui l'attrice è rimasta sempre cittadina. Che valore, quindi, potrebbe essere dato a un matrimonio siffatto, in contrasto con le norme previste dalla legislazione italiana?».

Guido Guidi

(Continua a pag. 7)

La squadra-rivelazione contro gli assi del Sud

Alessandria o Napoli?

Il capitano difensore si batte con il capo-cannoniere

Pedroni-Vinicio: un confronto aperto

Pedroni, il capitano-difensore della squadra alessandrina

Alessandria, sabato sera.

Arriva Vinicio con i «ragazzi» del Napoli, arriva la «stella del sud», il capocannoniere del campionato, quell'attaccante che, se fosse possibile infilarlo in Nazionale, metà dei guai di Foni avrebbero risolto d'incanto. Arriva il Napoli e, ad Alessandria, c'è il «tutto esaurito» assicurato, i tifosi anticipano l'incontro con la loro fantasia, alcuni d'azzardare ad un grande match, ad una specie di sfida calcistica fra il sud ed il nord.

Ci son tutti i presupposti per dar vita alla partita di eccezione. Vinicio comanda la graduatoria per i «goleadores» — dicevamo — ma il suo estro che si sostiene come una forza irresistibile sarà capace di far breccia nella ferrea retroguardia dei grigi? Ferrea, sissignori: chi non ci crede, dia un'occhiata alla classifica, senza sforzo, troverà che l'Alessandria, sul campo amico, non si è buscata ancora un goal, dal principio del torneo sino ad ora. Quest'Alessandria che obbligherà Amadei, uomo piuttosto tranquillo in fatto di tattiche, ad escogitare qualcosa in materia di manovra; non per gusto personale, semplicemente per far da contr'altare all'abitudine dell'Alessandria che schiera Pedroni libero e che adopera due soli uomini avanzati (Vonlanthen e un altro elemento della prima linea, per lopiù Mancuso). Tattica chiama controtattica, il tecnico dei partenopei dovrà vincere la battaglia a tavolino prima ancora di vincerla in campo.

Pedroni — capitano, giocatore e anche allenatore — dopo avere adottato la tattica la applicherà egli stesso sul terreno di gioco, in un interessante duello col capocannoniere del campionato. L'Alessandria applica la teoria messa in pratica dalla Nazionale nell'ultimo allenamento di San Siro: si provi Amadei a rapportare il ruolo di «Irlanda di turno».

A proposito di nazionale, ecco altri motivi d'interesse per la partita di domani. C'è un «più che probabile» in campo e si chiama Bugatti, il portiere del Napoli. E' facile prevedere che il guardiano partenopeo si batterà al limite del possibile per convincere tutti del suo buon grado di forma, del suo buon diritto a vestir la maglia numero 1 della compagine italiana. Nemmeno a farlo apposta, Bugatti avrà come avversario di maggior rilievo un altro nazionale, sia pure un nazionale... mancato e nazionale svizzero. La disavventura di Vonlanthen che non è riuscito a trovare un varco per Glasgow è troppo recente, per ripeterne la storia, comunque l'impegno dell'elvetico è sicuro al [illegible] per cento. Un modo come un altro per sfogar la rabbia.

La marcia delle due compagini poi rappresenta un capitolo a parte. All'inizio, una — l'Alessandria — [illegible] appena tornata in serie A e non vantava grandi speranze: per favore, andate di nuovo un infante a consultare la classifica e traetene le conclusioni piuttosto evidenti. L'altra — il Napoli — sulla carta non era né carne, né pesce, pareva forte, ma non fortissimo. Ed invece gli uomini del golfo hanno avuto un avvio folgorante, ed il tifo degli appassionati del meridione si è acceso d'incanto, alimentato dal vento di un entusiasmo di estrema violenza. Questi azzurri devono davvero l'idea di [illegible] trovato d'incanto il ritmo buono che porta allo scudetto, infilavano gli avversari, dando vita alla «regola del quattro». Perché quattro goals eran la tariffa fissa per le squadre rivali. Incertezze della vita: due trasferte insidiose, due sconfitte secche e brucianti, a Firenze ed a Roma, contro la Lazio. Con la «regola del quattro» applicata però esattamente al contrario.

I tifosi di parte campana han sofferto le pene dell'inferno. Qualcuno ha esagerato, un paio di energumeni «in trasferta» han preso a Firenze Comaschi, e gli han rifilato insulti e pugni. Amadei, poveretto, ha masticato amaro, ma, fatte alcune considerazioni generiche sulla vanità dei sentimenti umani, s'è rimboccato le maniche. Prima, il Napoli giocava aperto, proiettato all'attacco, di tanto in tanto si concedeva persino le prodezze dell'accademia per strappar l'applauso a scena aperta. Basta, però! L'allenatore ha cambiato metodo e le nuove disposizioni già si son viste domenica scorsa contro la Spal. La protettrice di turno è la Prudenza: difesa «abbottonata», e, per la seconda volta, via libera a Vinicio. Pensaci lui, a risolver la partita. Vinicio l'ha risolta, ha segnato due goals e sono bastati. Basteranno anche domani? Il quesito, basterà Vinicio per mettere nell'imbarazzo la retroguardia dei grigi?

E' l'interrogativo di maggior rilievo. Quello che fa dire: «Una partita tutta da vedere».

Il contravanti Vinicio, impegnato in un acrobatico colpo di testa

Grigoresco è il favorito

Premio del Municipio sulla pista di Mirafiori

A Milano sei milioni in palio nel Premio Chiusura su un percorso di 1400 metri tutto in dirittura

Otto brillanti gare di galoppo formano il programma di domani pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori. La riunione avrà inizio alle 14,30. Nel Premio del Municipio (L. 500.000, m. 1800), prova di centro della giornata, sono rimasti iscritti: Durer (54½ X), Amir (54 Fontani), Barbarossa (53½ p. d.), Parthenay (54½ p. d.), Filone (50 Grassini), Alter Ego (52 p. d.), Osala (54 Ubaldi), Zanobra (50½ p. d.), Grigoresco (56 Colamarco), Ardell (50 Cariotti), Zilla (52½ G. Cayrioli), Murillo (58 p. d.). La corsa si presenta molto interessante: Grigoresco, cavallo di impiego sempre difficile, raccoglierà molti favori, ma le condizioni del terreno, dopo una settimana di pioggia non gli [illegible] certo favorevoli. Fra gli altri il migliore dovrebbe essere Osala, ma potrebbe avere un'avversaria assai pericolosa in Zenobra, se questa, date le condizioni del terreno a lei favorevoli, sarà alla partenza.

La riunione della giornata si aprirà con il Premio Società Ippica Torinese (L. 100.000, m. 3500, cross-country), che è riservato agli allievi della scuola torinese di equitazione. Solitudo ci sembra la migliore, mentre Favignana è da preferire per il secondo posto. Un buon «handicap» è il Premio Val di Lanzo (Lire 800.000, m. 1200), in cui la scelta non è facile tra Floro, Orange e Dolce Stella, che indichiamo nell'ordine. Nel premio Pastrengo (L. 250.000, m. 1800, gentlemen riders), La Belle Epoque, favorita dal peso, potrebbe giovarsi del terreno pesante, nei confronti di Bandis.

Ancora saltatori di scena nel Premio Castello di Racconigi (L. 400.000, m. 3000, ostacoli): Malinno non sembra che possa essere battuto; scelta difficile per il posto d'onore fra Senaia, Ignis e Cassani. Pisana II e Bajardo sono i favoriti per il Premio Reaglie (L. 510.000, m. 1500), mentre Precision II e Valmy dovrebbero lottare per il successo nel Premio Crivola (Lire 250.000, m. 1400). In chiusura di programma Dorico, se acconsentirà a partire, non si lascerà sfuggire il Premio Saluzzo (L. 260.000, m. 2200), in cui l'avversario più pericoloso sembra debba essere Zigolo.

* *

Ultima grande prova di galoppo dell'anno domani all'ippodromo milanese di San Siro. Si correrà il Premio Chiusura (L. [illegible], m. 1400 in pista dritta), che ha raccolto un buon gruppetto di puledri e di cavalli anziani. Sono rimasti iscritti: Pier Capponi (50½ Ferravanti), Zagros (61 Bonvini), Zimone (61 Jovine), Gershwin (61 Gabbrielli), Gioviano (60½ Milani), Clio (48½ Rossi), Paveron (60½ Pacifici), Elam (58½ Ranzoni), Antony (59½ Marchetti), Grunewald II (50½ Camici), Naharo (50½ Heurtour).

Pier Capponi, che si pensa sia il miglior «due anni» italiano, parte favorito, ma non avrà una corsa facile, anche se la sua attuale condizione di forma è eccellente. Molto interessante sarà la prova di Clio che potrà confermare i grandi mezzi mostrati nelle sue due uscite, finora effettuate, in cui ha sempre vinto. Dalla Francia è giunto Naharo, un cavallo che ha vinto all'ultima uscita fornita a Saint Cloud. Fra gli anziani Elam viene da Roma dove ha fornito una serie di [illegible] vittoriose. E' però sempre molto difficile che questa corsa veda gli anziani prevalere sui puledri.

* *

Quattro ippodromi di trotto saranno in attività domani. A Napoli, nel premio San Siro (L. 1.300.000, m. 1700), si annuncia un confronto molto interessante: un buon gruppo di indigeni partirà con 20 metri di vantaggio sugli americani Home Free e Winter Park. Il numero di steccato dovrebbe permettere a Oreo d'Imperial. I puledri di due anni gareggieranno a Firenze nel premio del Cupolone (L. 1.100.000, metri 1680), dove Ludro, di cui si dicono meraviglie, dovrebbe far sfoggio dei suoi grandi mezzi. Molti cavalli nel premio Acqua Minerale Carolia (Lire [illegible], m. 1680) a Bologna e difficile compito il Tenebroso a Trieste nel premio delle Aquile (L. [illegible], m. 2060).

Sportivi stasera a convegno

L'U. S. La Piemonte festeggia i 50 anni

Cinquant'anni di sport festeggiati questa sera a Torino, cinquant'anni di attività dal 1907 ad oggi della Unione Sportiva La Piemonte. Una sfilata di uomini che nello sport han gettato a piene mani il loro entusiasmo, i fondatori Luigi Galli, Lavera, Meriano, Giardino e Turchi, l'indimenticabile Giovanni Galli, l'attuale presidente Carlo Frola, che regge le sorti della sezione ciclismo, Girardi che cura la sezione bocce; una schiera di atleti, che si son battuti alla luce del più puro dilettantismo su un cammino spesso difficile ed ingrato.

Cinquant'anni di sport, quasi la storia dello sport italiano, che verrà rivissuta stasera, presenti tutte le figure più caratteristiche dello sport piemontese.

Il Novara contro il Simmenthal spera di ritrovare il suo pubblico

Ancora voci a Trieste sullo sciopero dei calciatori rosso-alabardati

Serie B, coabitazione nei quartieri alti. A comandare la classifica sono addirittura in quattro, Triestina, Prato, Como e Venezia si dividono il primato a quota 11; e gli inseguitori più immediati — Taranto, Bari e Zenit-Modena — incalzano, separati dal velo sottile di un solo punto. Incertezza tesa all'estremo, insomma, garanzia di un torneo del massimo interesse, che, domani, giunto alla nona giornata, presenta un «menu» in quelli dove il pepe non manca.

La Triestina gioca in casa, ed il suo avversario si chiama Messina: due punti assicurati (o quasi) per i rossoalabardati, sempre che la minaccia di sciopero dei giocatori, per questioni finanziarie, non ci metta lo zampino; il Prato anche lui è di scena di fronte al pubblico amico, ma per i toscani-rivelazione (che forse dovranno far a meno di Lorenzi, infortunato) l'affare è più serio, dal momento che a contrastar loro il passo si trova lo Zenit-Modena, più che mai intenzionato a non perder di vista i posti di testa; il Como castigamatti va a Catania, a saggiar la consistenza della crisi dei siciliani, che attraversano un periodo agitato da burrasche; il Venezia, fresco del successo di lunedì contro il Marzotto a Valdagno, torna a giocar in riva alla Laguna, ed il suo compito però non pare facile; ospite sarà il Brescia, che ad ogni costo vorrebbe rifarsi dell'insuccesso casalingo subito domenica ad opera del Prato.

Pronostici «incrociati», le varie gare, meglio, i risultati delle varie gare vengono ad interferire gli uni negli altri e non è detto che la graduatoria risulti domani sera più chiara e più logica: molte squadre evidentemente si equivalgono e la lotta si manterrà aperta per parecchie settimane ancora.

Il Novara, dal canto suo, partito [illegible] troppe ambizioni, è reduce dal suo primo successo in trasferta, che ha giovato non poco al morale dell'intera compagine. Una compagine che combatte la sua battaglia in sordina quasi, dimenticata dal suo pubblico, una compagine che chiede ai tifosi di un giorno non lontano l'urlo sincero dell'incitamento. Gli appassionati hanno già domani una buona occasione per dimostrare di non aver abbandonato la squadra; gli azzurri piemontesi ospitano il Simmenthal, undici dalle grandi possibilità, in evidente ritardo sulla... tabella di marcia. Il campionato ha appena preso l'avvio, i ritardi non sono incolmabili, a patto di non perder altro terreno per strada: le due squadre hanno sette punti ciascuna, l'incontro può significare l'inizio di una riscossa o il preludio d'un periodo grigio e sconsolazionato.

Torniamo al discorso di poco fa: tifosi urgono a sostenere il Novara. Un telegramma-lampo diretto agli sportivi che vivono all'ombra di San Gaudenzio. Gli azzurri non hanno ancor deciso la formazione, che pare comunque la seguente: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, Corbani, Baira; Zeno, Rizzolini, Mancino, Moschino, Albini. Sono stati convocati anche Scesa e Proili.

Avanti, a passo di corsa, nel programma: Bari-Palermo, con i siciliani ad esperimentare la bontà della teoria che la cacciata dell'allenatore porti fortuna; Cagliari-Parma, duello tra diseredati, che bisticciano in fondo alla graduatoria; Lecco-Taranto con gli uomini del sud nettamente favoriti. Chiude l'elenco Sambenedettese-Marzotto, «match» senza eccessive emozioni.

Mille Miglia: tre progetti

BRESCIA, sabato sera.

In vista del 1958, gli organizzatori bresciani della «Mille Miglia» hanno preparato nei giorni scorsi tre schemi da sottoporre all'autorità in modo di garantire, con una soluzione oppure con un'altra, la continuità della grande corsa che ultimamente ha suscitato tante severe critiche. Ecco i tre progetti a grandi linee:

1) Percorso tradizionale; illimitata partecipazione alle vetture da turismo di serie di 1600 cmc. o al massimo di 2000 cmc.

2) Effettuazione della corsa sulle strade del triangolo Brescia - Cremona - Mantova - Brescia di 160 km. da percorrersi una decina di volte: è il tracciato che già ospitò la «Mille Miglia» nel 1940. Nel caso di un parere favorevole da parte delle autorità responsabili, al «via» dovrebbero potersi allineare anche le vetture sport di tutte le cilindrate ammesse dalle norme internazionali.

3) «Mille Miglia» di regolarità su strade dell'Italia settentrionale particolarmente difficili e con brevi tratti di velocità in salita.

Ricagni "junior,, nuovo acquisto del Cuneo che ospita la Snia-Varedo

Il Casale a Lucca ed il Cenisia a Novi - Asti, Fossanese, Ivrea e Chivasso giocano in casa - Il Pinerolo a Savona

La travolgente marcia dello Spezia, capolista del girone A della I categoria di Lega Interregionale, potrebbe anche trovare un duro ostacolo domani sul campo di Arezzo. I liguri guidano il plotone con due punti di vantaggio, mentre i toscani navigano senza troppe pretese nella zona di metà classifica: questi ultimi però hanno fatto sempre onore al loro ruolo di padroni di casa battendosi sempre con la massima energia senza timore riverenziale per nessun avversario.

L'eventuale ma non probabile battuta d'arresto degli spezzini trova pronti il Corbetta, che ospita il Foligno, ed il Varese, che riceve il Piacenza: le due squadre lombarde hanno il pronostico favorevole e separate di sole due lunghezze dalla capolista potrebbero quindi raggiungerla.

Nel resto del programma della giornata fanno spicco tre partite che [illegible] squadre piemontesi, il Cuneo, reduce da una disastrosa trasferta a Piacenza, ospita la Snia, Varedo, squadra che divide con i biancorossi e con altre tre compagini la terza posizione di classifica. I piemontesi preoccupati per i difetti di funzionamento della squadra annunciano per domani l'esordio di un nuovo acquisto, l'ala sinistra Ricagni junior, proveniente dal Torino. Non è detto che la presenza in campo di questo giocatore basti a ridare al Cuneo la necessaria autorità di gioco, poiché a Piacenza ed altrove sono stati riscontrati difetti nel settore difensivo a cui non si è ancora posto rimedio. I biancorossi puntano comunque ad una propria riabilitazione, che facendo leva sul valore della prima linea potrebbero anche ottenere.

Il Casale dal canto suo affronta un'impegnativa trasferta sul terreno di Lucca, mentre la Novese ospita il Cenisia. I «viola» torinesi hanno interrotto la settimana scorsa la serie negativa con un successo casalingo sul Foligno, ma i loro progressi di rendimento non sono stati tali da eliminare tutti i dubbi sulla possibilità di una immediata ripresa. La Novese sul suo campo è avversario temibilissimo, anche se l'assenza del portiere titolare per obblighi militari la costringerà a rischiare la carta di un giovane esordiente fra i pali. Partita aperta comunque con possibilità di un buon gioco se le condizioni del terreno lo permetteranno.

Nei due rimanenti incontri tra Fanfulla e Solvay e tra Gallaratese e Carrarese il pronostico è favorevole ai padroni di casa.

Nel girone A di seconda categoria — un girone in cui le squadre liguri esercitano un nettissimo predominio — la capolista Entella è chiamata ad un impegnativo derby contro l'Andrea Doria di Cornigliano, che occupa la seconda posizione. L'Asti, terza in classifica, ha buone possibilità di affermazione nell'incontro casalingo con il Magenta, mentre il Sestri Levante [illegible] nella trasferta di Ivrea di non perdere i contatti con le posizioni di testa.

Altre due squadre liguri che dividono con l'Asti e con il Sestri il terzo posto, sono impegnate domani in difficili confronti: il Vado gioca sul campo del generoso Chivasso, mentre il Rapallo ospita un Savona in cerca di un'affermazione clamorosa che interrompa una preoccupante crisi. La Fossanese è favorita dal pronostico nel confronto casalingo con la Sammargheritese, mentre il Pinerolo ha qualche speranza di un [illegible] so almeno parziale nel viaggio sul campo della Veloce di Savona, [illegible] di vittorie. Confronto equilibrato infine a Genova Sestri dove è di scena una Vogherese che pure non avendo ancora confermato le promesse della vigilia del torneo, appare sempre squadra dalle ragguardevoli possibilità.

Nel girone B fa spicco il confronto tra le due piemontesi Juve-Domo e Verbania sul terreno di Domodossola.

● Il campione australiano dei pesi medi, Billy McDonnel (chilogrammi 72,708), ha battuto a Melbourne, ai punti in 12 «rounds», l'italiano Angelo Brisci (chilogrammi 71,847). Questi si è avvantaggiato nelle prime riprese tanto da inviare al tappeto l'avversario per 8" al secondo «round». MacDonnel, usando prevalentemente il sinistro, non ha tardato a riprendersi e ad aggiudicarsi il verdetto per il minimo scarto dei punti. Brisci ha lasciato ottima impressione tra i tecnici locali.

● A Milano la squadra di hockey su ghiaccio del Milaninter ha battuto il Losanna per 8-6 (0-2, 4-1, 4-1) in un incontro svoltosi al «Palazzo» milanese.

Conclusi i campionati dello Sporting Club

Si sono conclusi allo Sporting i campionati sociali. I titoli sono toccati alla signorina Giulia Gilti (la quale prossimamente passerà in seconda categoria) ed a Bonalli per i singolari. Il doppio, lo stesso Bonalli in coppia col dott. Viberti, l'appassionato presidente del C. T. 12, si è aggiudicato il titolo sociale battendo De Corti-Lamanche.

Nella "corsa del campionato,, la Juventus cerca una pronta ripresa affrontando la Lazio

Allo Stadio, rientro di Emoli e Nicolè tra i juventini

Lovati, l'ex-portiere della Nazionale

che difese la rete azzurra in Italia-Irlanda del Nord

contro Boniperti-Charles-Sivori

La Juventus si appresta ad affrontare la Lazio nella speranza di far dimenticare l'insuccesso di Vicenza. Dopo un inizio brillantissimo la squadra di Brocic ha subito — come è noto — la prima sconfitta domenica scorsa contro il Lanerossi, una sconfitta di stretta misura, e per di più causata da circostanze sfavorevoli. L'incompletezza della formazione e l'infortunio di Charles ai primi minuti di gioco hanno influito sul risultato, a cui pertanto non bisogna dare un'eccessiva importanza. La Fiorentina, che viene giudicata da tutti come una concorrente diretta della Juventus per la conquista dello scudetto, ha perso con un netto 0 a 3 a Vicenza, dove il solo Milan ha pareggiato nella giornata iniziale del torneo.

E' opportuno pertanto giudicare la condotta dei bianconeri alla luce di questi fattori, e per ciò si può sperare in una pronta ripresa. E' bene dire chiaramente però che l'avversario di domani non sarà facile: la Lazio è squadra dalle buone possibilità specialmente all'attacco, formato da uomini di grande valore: da Muccinelli a Tozzi, da Pozzan a Selmosson.

Gli uomini di Ciric impostano la manovra sulle ali (Muccinelli e Selmosson), chiamando in causa a tratti Pozzan e Tozzi; a centro campo invece staziona Burini, che in altre occasioni si è esibito come mediano. L'accorgimento Burini mezz'ala è stato deciso dall'allenatore jugoslavo in seguito a certi sbandamenti della difesa.

La Juventus dal canto suo, con il ritorno alla formazione tipo (mancherà il solo Stivanello) dovrebbe trovare il giusto ritmo per tornare alla vittoria. Charles non risente più alcun malanno per l'infortunio di Vicenza, Emoli sta bene ed è smanioso di giocare, Nicolè, guarito dalla «sciatica», vorrebbe disputare un'ottima partita. I bianconeri tutti, del resto, sanno benissimo che non possono più concedersi passi falsi: il Napoli insegue a due punti, a tre si trovano la Fiorentina e la Roma. Questa partita contro la Lazio pertanto riveste grande importanza per i torinesi: debbono dimostrare che la sconfitta di Vicenza è stata un infortunio occasionale, devono non permettere un ulteriore avvicinamento dalle squadre inseguitrici.

Riusciranno nell'impresa i juventini? La risposta non è facile. Si potrebbe pensare di sì, sempre che la difesa non si conceda nei primi minuti alcune distrazioni, come è successo in alcune altre partite (contro il Genoa, con l'Inter ed infine a Vicenza). Se così dovesse succedere — non c'è da pensare che uomini come Muccinelli, Selmosson e Tozzi possano sbagliare — il compito degli attaccanti diventerebbe estremamente difficile, perchè non si può dimenticare che la retroguardia laziale — anche se in inizio di campionato ha preso parecchi goals — si basa su elementi di ottime possibilità a cominciare dal portiere Lovati, che ha difeso la rete dell'Italia nella partita contro l'Irlanda del Nord nella scorsa primavera, per finire a Pinardi ed a Molino.

La squadra romana è giunta nella prima mattinata di oggi a Torino; Ciric ha confermato che giocherà la stessa formazione di domenica.

Parlare di speranze in campo laziale potrebbe apparire eccessivo, ma sarebbe un grave errore da parte della Juventus considerare questa squadra soltanto un facile avversario. Nell'undici romano esistono uomini di grandi possibilità, sia all'attacco che in difesa. Come abbiamo già accennato i reparti arretrati danno a Ciric le preoccupazioni maggiori; si spera comunque che con il ritorno di Lovati ed il progressivo miglioramento di forma di Pinardi e di Molino possano portare l'intero settore ad un rendimento maggiore. Per l'attacco invece tutto sembra procedere ottimamente; Ciric ad esempio può permettersi la licenza di lasciare a riposo un giocatore della classe di Vivolo. Qui gli elementi non mancano.

I laziali Pinardi, Lovati, Muccinelli e Molino (da sinistra a destra) all'arrivo a Torino. Tutti e quattro hanno fatto parte di squadre torinesi: Pinardi e Muccinelli nelle file della Juventus, Lovati e Molino tra i granata. (foto Moisio)

Sport domani a Torino

Rugby, pallacanestro e pallone elastico

Due incontri di pallacanestro sono in programma domani a Torino nella palestra di viale Dogali. Alle 14,30 le ragazze dell'Autoporsi si misureranno con le milanesi dello Standa in una gara valevole per la terza giornata del massimo torneo femminile. La compagine torinese, che non ha ancora raggiunto il suo miglior rendimento, dovrà faticare assai per imporsi su un'avversaria che conta nelle sue file elementi di valore come la Balmelli, la Baldacci e la danese Christensen. Alle 18 i cestisti della Ilv, guidati dall'intramontabile Bongiovanni, puntano ad una vittoria capitando la Ravenna.

Se le condizioni del terreno di gioco lo permetteranno, domani alle 14,30 al Motovelodromo si disputerà l'incontro di rugby tra il CUS Torino e l'Amatori Milano. Il «quindici» torinese non sembra in grado, almeno per ora, di recitare in campionato un ruolo di protagonista come nella scorsa stagione.

Allo sferisterio di via Napione infine è in programma domani pomeriggio con inizio alle 15, la seconda finale del campionato di pallone elastico tra la SAFET Torino (Balestra, Feliciano, Rinaldi, Piana) e la SPES di Cuneo (Aimanni, Galliano II, Galliano III e Nani).

Montuori, uno degli elementi di punta della Fiorentina

Il Genoa con Bruno n. 5 sul campo del Lanerossi

Nella Sampdoria rientro di Tortul

Per le due squadre genovesi un doppio compito estremamente impegnativo domani in campionato. La Samp attende l'Inter, una Inter che in prima linea conterà fra gli altri su Massei, Angelillo e sul giovane Tinazzi e che è decisa a riguadagnare il terreno perduto.

Il Genoa deve addirittura trasferirsi sul terreno di quel Lanerossi che ha sconfitto domenica scorsa la capolista Juventus. Ai rossoblù sarebbe necessaria una serie di gare tranquille per raggiungere un certo assestamento sotto la guida esperta di Frossi. Il nuovo allenatore ha ottenuto il colpo a sorpresa della gradilissima vittoria nel «derby» ligure, ma, con una squadra stanca, non ha potuto impedire quattro giorni dopo che l'Alessandria battesse il Genoa a Marassi. Ora i rossoblù sono costretti ad affrontare nuove difficoltà eppure si sforzeranno di ottenere in trasferta i punti che hanno perso in casa.

Le loro condizioni di bilancio sono note: nessuna vittoria esterna e un solo pareggio fuori casa, quattro punti in totale in classifica, il che significa essere ultimi a due lunghezze dalle squadre più vicine, cioè Atalanta e Bologna, che si trovano al penultimo gradino a quota sei. Nove reti fatte contro 22 incassate. Un bilancio preoccupante; tuttavia il Genoa lotterà anche quest'anno con slancio per risalire. A Vicenza anche un pareggio potrebbe essere prezioso.

Circa le formazioni si apprende che Frossi ha dovuto rinunciare ai ricuperi di Leopardi e di De Angelis, le condizioni fisiche dei quali ne sconsigliano l'impiego. Poichè mancherà anche Carlini è assai probabile che debba toccare a Bruno il compito di centromediano per la partita di Vicenza. Immutato invece l'attacco, anche se Frossi non nasconde la sua indecisione nella scelta fra Corso e Firotto per il ruolo di centroavanti.

Alla Sampdoria si annuncia il rientro di Tortul nel suo abituale ruolo di ala destra, mentre per il resto si avrà la conferma degli uomini che hanno pareggiato lunedì a Udine.

Le disavventure del Torino non sono ancora finite

Incerti Armano e Bertoloni nella squadra granata a Firenze

Ala e difensore sono però migliorati e sperano di scendere in campo - Robotti terzino tra i viola

Il Torino ha superato il periodo in cui, date le numerose indisponibilità di titolari specie tra gli attaccanti era difficile varare una buona inquadratura. Il rientro di Tacchi domenica scorsa ha reso vivace la prima linea portandovi l'atleta capace di risolvere le azioni col tiro fortissimo o con le discese travolgenti. Ora il ritorno di Arce, che ha scontato la squalifica a sorpresa inflittagli dalla Lega potrà dare sicurezza alla manovra granata. Le disavventure per la formazione di Marjanovic non sono tuttavia finite. Armano sofferente di disturbi epatici è stato convocato tra i partenti, ma non si sa se potrà essere in campo a Firenze. L'ala destra ha attraversato un momento di rendimento ridotto, a causa appunto delle sue condizioni fisiche ed in certe partite i tifosi sono stati pronti a sottolineare ogni suo errore. Armano è però un calciatore che può essere criticato se gioca, ma che si fa certamente rimpiangere quando è costretto a rimanere in borghese. L'assenza dell'esperto attaccante obbligherebbe i tecnici del Torino ad affidare il ruolo a Crippa. Il Menne granata ha tutti i numeri per una ottima riuscita. Ancora domenica scorsa, nella partita di avanspettacolo, è stato tra i migliori. Tuttavia è chiamato ad affrontare una pesante responsabilità. Crippa ha già disputato una gara in serie A, a Bologna, comportandosi con disinvoltura. Stamane Armano era migliorato e partirà per Firenze. Egli spera di poter giocare.

Anche per Bertoloni si nutrono incertezze e questo crea preoccupazioni tra i tecnici granata. Quando la assenza di Tacchi stava per creare un dilemma nell'allenatore per l'assegnazione della maglia numero undici, Bertoloni si è rivelato un ottimo terzino. Egli nelle scorse stagioni aveva talvolta coperto tale ruolo in situazioni eccezionali: durante l'attuale campionato si è invece adattato al compito con tanta sicurezza che sarebbe difficile ora dire se sia più efficace come difensore o come attaccante. A Firenze, data la situazione, egli avrebbe dovuto continuare ad essere terzino.

Sfortunatamente ieri l'ala-difensore è stata colpita da una leggera febbre influenzale causata dal riacutizzarsi del raffreddore. Stamane Bertoloni era sfebbrato. Se le sue condizioni non peggioreranno egli sarà in campo deciso a ben figurare contro Julinho, come ha già fatto in precedenza. In caso contrario terzino sarà Pistolo.

Per il resto, scontata ormai la indisponibilità di Bearzot, che risente ancora di una botta presa alla gamba, il Torino non dovrebbe presentare altre novità. Vanno a Firenze, come rincalzi Pistolo, Pellis oltre al portiere Maccheroni; tuttavia la squadra dovrebbe essere formata dagli elementi dell'ultima gara vittoriosa sul Milan con i dubbi già detti per Armano-Crippa e con il rientro di Arce.

Fogli il giovane mediano convocato in Nazionale, mercoledì scorso non è sceso in campo a San Siro causa la lussazione al polso, ma domenica sarà presente.

La comitiva granata partita oggi per Firenze alle 13,30 è composta da: Rigamonti, Grava, Bertoloni, Bonifaci, Ganzer, Fogli, Armano, Arce, Ricagni, Bacci, Tacchi, più Maccheroni, Crippa, Pistolo e Pellis.

Da Firenze si apprende che Fulvio Bernardini non nasconde le sue preoccupazioni per la partita di domani.

«Nel Torino — ha detto Bernardini — seguirò con particolare interesse la prova di Fogli. Devo riconoscere che ho una specie di "pallino tecnico" per lui e già nella "campagna estiva" del 1956 parlai ai dirigenti della Fiorentina della convenienza di allacciare trattative per acquistarlo. Il Torino, però, rispose che si trattava di un giocatore invendibile. Oggi, evidentemente ha cambiato parere se, come si è saputo, hanno ceduto il giovane giocatore al Bologna, sia pure con un... anno di ritardo».

Il parere degli sportivi fiorentini sul Torino non è molto dissimile da quello implicito nelle parole di Bernardini. Il Torino, si dice, sarà un osso duro perchè tra l'altro ha nelle sue file parecchi toscani, che faranno di tutto pur di vincere a Firenze. Fogli (che è nato a Santa Maria a Monte, in provincia di Pisa) è uno di questi; poi ci sono Bertoloni — se potrà giocare — che è di Castelfiorentino, a una trentina di chilometri da Firenze, e Giancarlo Bacci, che è addirittura di Peretola, cioè dell'immediata periferia di Firenze.

La Fiorentina non presenterà novità nella sua formazione. Sempre assente Magnini per infortunio, il suo posto sarà preso ancora una volta da Robotti.

Riuniti a Roma i dirigenti dell'U.V.I.

ROMA, sabato sera.

Si è riunito stamane al Foro Italico il consiglio direttivo dell'UVI. Alla seduta odierna sono intervenuti i presidenti dei comitati regionali e delle commissioni federali, gli ispettori e i commissari tecnici.

I lavori proseguiranno domani con un ordine del giorno molto impegnativo. Infatti il consiglio direttivo dovrà discutere la nuova formula del campionato assoluto, le questioni degli abbinamenti e l'esame dell'esposto a suo tempo avanzato dall'Unione Italiana Abbinati Ciclismo contro l'operato della commissione professionisti. Il C. D. dell'UVI si occuperà poi della questione mondialista e della situazione internazionale dopo la scomparsa di Joinard.

Le partite di domani (inizio alle ore 14,30)

ALESSANDRIA (11) - NAPOLI (13)

Nobili; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Mancelli, Vonlanthen, Tagnin, Savioni. — Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Posio; Novelli (Brugola), Di Giacomo, Vinicio, Beltrandi, Gaspariui (Novelli).

FIORENTINA (12) - TORINO (7)

Sarti; Robotti, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Lojacono, Montuori, Prini. — Rigamonti; Grava, Bertoloni (Pistolo); Bonifaci, Ganzer, Fogli; Armano (Crippa), Arce, Ricagni, Bacci, Tacchi.

JUVENTUS (15) - LAZIO (8)

Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. — Lovati; Molino; Lo Buono; Carradori, Pinardi, Fuin; Muccinelli, Pozzan, Tozzi, Burini, Selmosson.

LANEROSSI (10) - GENOA (4)

Luison; Giaroli, Capucci; Dabo, Lancioni, Dell'Innocenti; Fusato; Campana, Marchi, Antoniotti, Aronsson. — Franzi; Becattini, Bonardi; Sichel, Bruno, Delfino; Frignani, Abbadie, Corso (Firotto), Leoni, Barison.

MILAN (7) - PADOVA (10)

Soldan; Maldini, Zagatti; Fontana, Zannier, Bergamaschi (Liedholm); Mariani, Grillo, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni. — Pin; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Pison; Hamrin, Rosa (Mari), Turatti (Brighenti), Chiumento, Boscolo.

ROMA (12) - UDINESE (6)

Panetti; Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Pistrin, Secchi (Nordahl), Da Costa, Lojodice. — Cudicini; De Giovanni (Cardarelli), Valenti; Piquè, Cardarelli (De Giovanni), Sassi; Fontanelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Manente.

SAMPDORIA (8) - INTER (9)

Rosin; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Martini; Mora (Tortul), Ocwirk, Firmani, Recagno, Conti. — Matteucci; Fongaro, Vincenzi; Masiero, Bernardin, Invernizzi; Bicicli, Angelillo, Massei, Lorenzi, Skoglund.

SPAL (7) - BOLOGNA (6)

Bertocchi; Delfrati, Costantini; Villa, Ferrario, Zaglio; Vitali, Sandell, Macor, Broccini, Fraska. — Santarelli; Rota, Capra; Bodi, Mialich, Pilmark (Gasperi); Cervellati, Maschio, Pivatelli, Vukas, Pascutti.

VERONA (9) - ATALANTA (6)

Ghirardi; Basiliani, Cottica; Larini, Rosetta, Stefanini; Ghiandi, Bagnoli, Maccacaro, Del Vecchio, Bassetti. — Boccardi; Cardoni, Roncoli; Annovazzi, Vittoni, Janich; Ferrari, Marchesi, Rico, Brassen, Conti (Gentili).

Incontri di Serie B

Bari (10) - Palermo (8)
Cagliari (6) - Parma (8)
Catania (8) - Como (11)
Lecco (8) - Taranto (10)
Novara (7) - Simm. Monza (7)
Prato (11) - Zenit Modena (10)
Sambenedett. (7) - Marzotto (8)
Triestina (11) - Messina (8)
Venezia (11) - Brescia (8)

Gare della Serie C

Biellese (9) - Sarom Rav. (7)
Catanzaro (7) - Siracusa (7)
Livorno (9) - Pro Vercelli (8)
Pro Patria (7) - Carbosarda (13)
Reggina (9) - Reggiana (8)
Salernitana (7) - Legnano (8)
Sanremese (8) - Cremonese (7)
Vigevano (7) - Siena (8)
Fedit (8) - Mestrina (8)
(anticipata ad oggi)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Spettacoli a Torino

La lirica al Carignano

Questa sera, al teatro Carignano, va in scena alle ore 21 l'ultima rappresentazione del «Turco in Italia», di Rossini, che ha ottenuto giovedì scorso un lusinghiero successo. Gli interpreti sono gli stessi della prima esecuzione: Nicola Rossi Lemeni, Eugenia Ratti, Melchiorre Luise, Agostino Lazzari, Mariano Stabile e Jolanda Gardino. Dirige il maestro Oliviero De Fabritiis.

Domani sera, alle 21, prima rappresentazione di «Rigoletto», seconda opera del cartellone dell'Ente autonomo teatro Regio. Il popolare melodramma verdiano avrà come protagonista il baritono Ugo Savarese. Con lui canteranno Gianni Poggi, Gianna D'Angelo, Paolo Washington, Mafalda Masini, Jole Marchese, Alberto Albertini. L'orchestra sarà diretta dal maestro Franco Ghione, regia di Domenico Messina.

Il baritono Ugo Savarese

Lauretta Masiero

La rivista all'Alfieri

Con le tre rappresentazioni di questa sera, di domani pomeriggio e di domani sera, si congeda dal pubblico del teatro Alfieri la compagnia di Ugo Tognazzi e di Lauretta Masiero concludendo le repliche di «Uno scandalo per Lilì», la fortunata «pochade» musicale di Scarnicci e Tarabusi, con musiche di Luttazzi, coreografie di Olga Geert e scene di Giorgio Veccia. Della Compagnia fanno parte, come è noto, Gianrico Tedeschi, Mario Scaccia, Anna Maestri, Anna Sora e Franco Giacobini.

Si annuncia intanto per mercoledì sera, nello stesso teatro, l'esordio della compagnia di Renato Rascel che presenta Giovanna Ralli nella commedia musicale di Garinei e Giovannini «Un paio d'ali», con musiche di Kramer, scene e costumi di Coltellacci, coreografie di Hermes Pan. Della compagnia, che per quasi due mesi ha tenuto il cartellone a Milano, fanno parte anche Mario Carotenuto, Xenia Valderi, Cesare Bettarini.

Una giovane pianista

L'Unione musicale studentesca, in un concerto della serie d'abbonamento delle tre società collegate, presenterà lunedì sera, alle ore 21,15, al Conservatorio la pianista argentina Martha Argerich, rivelatasi ai recenti concorsi internazionali pianistici di Bolzano e di Ginevra. La giovanissima concertista (ha appena sedici anni) è stata allieva di Gulda a Vienna e di Magaloff a Ginevra. Dopo un inizio come «enfant prodige», interrotto a sei anni per dedicarsi a un intenso studio, l'Argerich ha esordito solo quest'anno, ottenendo con la sicurezza di una grande promessa due massimi premi in una sola stagione.

Martha Argerich inizia ora una lunga «tournée» in Europa e suona per la prima volta in Italia. Il programma che eseguirà lunedì sera comprende musiche di Scarlatti, Bach (Suite in sol minore), Beethoven (Sonata op. 10 n. 3), Chopin, Ravel e Liszt. Biglietti per i non soci e abbonamenti alla stagione presso il salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

La pianista Martha Argerich

GUIDA DEI FILM

Naufragio con Joan e due Anite in una

Avventura e misticismo nel cinemascope **La sposa del mare -** ***Angelo o demonio?*** **(La moglie del ranchero)** ***Ritorno di Skelton come*** **Pollo pubblico numero uno**

LA SPOSA DEL MARE (Ambrosio) — Cinemascope a colori, meglio riuscito nelle ambizioni spettacolari che in quelle d'una narrativa psicologica. Sopra un battello di gomma scampano quattro naufraghi, fra i quali una suora senza velo e perciò incognita. Le passioni che nascono in quella forzata società: amore, antipatia, odio razziale. Accidenti drammatici e cruenti, e una patetica rinuncia, da parte di chi se n'era innamorato, alla bella compagna di naufragio, già promessa a un Altro. Buoni interpreti: Joan Collins, Richard Burton, Basil Sidney.

IL POLLO PUBBLICO NUMERO 1 (Ariston) — Novità. Divertente film comico animato dalla presenza e dalle trovate di Red Skelton, nei panni d'un fabbricante sbadato, maldestro e ingenuo. Buoni «gags» e la piacevole musica di David Rose, ravvivano il copione di Harry Tugend. L'ameno protagonista è circondato da Janet Blair, dalla bella Vivian Blaine e da una galleria di tipi buffi. Regia di Norman Z. Mc Leod, a colori.

LA DONNA DEL RANCHERO (Astor) — Angelo o demonio? Indole e costumi della bella Valerie, la moglie del ranchero, sono soggetti a interpretazioni diametralmente opposte, secondochè suona il campanaccio del marito (processato per ferimento della moglie) e la campanella della donna. L'abile film aiuta a rimaner sospesi fino alla fine, quando con una levata d'ingegno (e di camicia), la splendida Anita Ekberg, la protagonista, fa la desiderata luce. Bravo anche l'altro interprete, Sterling Hayden.

IL PRINCIPE E LA BALLERINA (Corso) — A Londra, durante i festeggiamenti per l'incoronazione del sovrano, il principe d'un immaginario regno balcanico, si invaghisce d'una ballerina. Dalle resistenze che quella gli oppone, il sapore della commediola, tenue e difforme, ma scorrevole e piacevole. Una vezzosa Marilyn Monroe dà gustosamente la replica a Laurence Olivier, produttore, regista e interprete tanto misurato quanto efficace. A colori.

QUARTIERE DEI LILLA' (Doria) — René Clair affida agli ottimi Pierre Brasseur, Henri Vidal e Georges Brassens, una storia ambientata in un quartiere parigino, dove l'intrusione d'un bandito braccato dalla polizia sconvolge la vita di due simpatici perdigiorni e il cuore di una ragazza. La stretta è drammatica. Film per lunghi tratti squisito, degno della fama del suo autore.

SFIDA ALL'O. K. CORRAL (Lux). — Rifacimento inutile e bolso del film di Ford, «Sfida infernale» (sparito purtroppo dai "circuiti"): lotta all'ultimo sangue fra lo sceriffo Wyatt Earp e i suoi fratelli da una parte, e la banda dei malviventi Clanton dall'altra. A far pendere la bilancia in favore dei paladini della legge, provvede l'estroso e scriteriato Doc, un accanito giocatore di «poker». Vistavision a colori con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Rhonda Fleming.

LA CASA DA TE' ALLA LUNA DI AGOSTO (Metro-Cristallo). — Una piacevole favoletta sulla occupazione americana in Giappone. Un capitano statunitense, invece di costruire una scuola per gli abitanti di un villaggio, si lascia indurre da essi a costruire una casa da tè e una distilleria dalle quali quei poverissimi contadini trarranno felicità e ricchezza. Marlon Brando, truccato da giapponese, Glenn Ford, la diva nipponica Machiko Kyo e Eddie Albert sono i divertenti interpreti.

AGGUATO A TANGERI (Reposi). — Un poliziesco imperniato sul traffico degli stupefacenti in cui si narra come un agente dell'Interpol, spacciandosi per un avanzo di galera, riesca a introdursi in una banda internazionale di spacciatori di droghe smascherandone il capo e assicurandolo alla giustizia con tutti i suoi numerosi complici. Movimentato e ricco di episodi, il film, per grande schermo in bianco e nero, presenta tra i principali interpreti l'americano Edmund Purdom, la graziosa francese Geneviève Page e il nostro Gino Cervi.

LA DIGA SUL PACIFICO (Vittoria). — In un'Indocina di attualità, gli intrecciati drammi d'una vedova disperatamente attaccata alla sua risaia (che sarà distrutta da un tifone), del figlio Joseph ansioso di libertà e della figlia Suzanne in trepida attesa di conoscere l'amore. Una vicenda drammatica, ben raccontata, specie nella prima parte, dal regista René Clément. Riccamente spettacolare, è interpretato da una valente Silvana Mangano, da una incisiva Jo Van Fleet, dagli efficaci Richard Conte e Anthony Perkins. Technirama a colori.

Lo «Stabile» torinese si presenta al pubblico

Martedì prossimo, nel Salone delle Feste di Palazzo Madama, a cura e per iniziativa della civica amministrazione, avrà luogo un ricevimento per la presentazione della rinnovata compagine del Teatro Stabile della città di Torino alle autorità, alla stampa e al pubblico. Saranno presenti al ricevimento: Dino Buzzati, autore de «Il caso clinico» e Massimo Dursi, autore di «Bertoldo a corte».

Lunghissimo congedo

Joséphine Baker, dopo aver dato lo scorso anno l'addio agli spettatori francesi, ha intrapreso una «tournée» per congedarsi dal pubblico europeo. In questi giorni si trova in Germania: il fotografo l'ha colta in un teatro di Amburgo con il suo «partner» Peter Kreuder.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una radiocommedia da un racconto di Conrad: **Il duello,** di Magazù (programma nazionale, ore 22) - **Norma,** di Bellini, alle 21 sul secondo programma - Alla televisione: terza puntata di **Piccolo mondo antico** (ore 21)

SABATO 9 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

DOMENICA 10 NOVEMBRE

La Gardner e la Ekberg hanno degli scrupoli

Nei loro prossimi film intendono comparire in abiti castigatissimi

Hollywood, sabato sera.

Ava Gardner vuol diventare la più pudica delle dive dello schermo. I pettegoli hollywoodiani del 1958 non potranno ciarlare nei suoi confronti come fecero i pettegoli [illegible] a proposito di una tela del Goya intitolata «La maja desnuda». «E' la duchessa d'Alba in persona che ha posato per questo quadro» assicuravano le linguacciute dell'epoca.

Hollywood vuole ora portare sullo schermo il romanzo d'amore tra la Grande di Spagna e il celebre artista. Ava Gardner ha accettato di essere la famosa duchessa; ma non intende posare svestita. Questo rifiuto non preoccupa affatto Hollywood che darà una nuova versione, riveduta e corretta, del capolavoro del Goya.

Anche Anita Ekberg è presa da identici scrupoli. Le hanno proposto di essere la protagonista del film ricavato dal romanzo «The screaming mimi». Essa ha letto il lavoro. Orrore!... E' la storia di una «strip-teaseuse». Tuttavia il film si farà e con Anita. Ma la protagonista cambia mestiere: invece di «strip-teaseuse» diventa animatrice di «night club». Un'animatrice rigorosamente vestita, la cui scollatura sarà molto ridotta.

Regali principeschi

V. — Il cocchiere Daniel Good, alle dipendenze del signor Shiell, un giorno che ha comperato da un rigattiere un paio di brachette nere, viene incolpato del furto di un paio di pantaloni. Ricercato dal proprietario del negozio, viene trovato nella scuderia del suo padrone, intento a governare i cavalli. Egli nega il furto; nonostante viene operata una perquisizione nella scuderia, e sotterrato sotto il fieno viene trovato un tronco femminile ancora sanguinante, e nella camera accanto, tra le ceneri di un caminetto delle ossa calcinate. Good, vista la mala parata, è fuggito e non lo si ritrova. Indagando sulla sua vita la polizia viene a sapere che non è un tipo molto raccomandabile. Sposato e padre di un bimbo, un giorno egli scaccia di casa la moglie e il figlio, poi dopo aver vagabondato per tutte le bettole di Londra, si porta a casa una donna di malaffare Jane Jones, di una quarantina d'anni, che crede di aver trovato in lui l'uomo che la sistemerà definitivamente per la vita. Tutto procede per il meglio per un po' di tempo; intanto muore la moglie di Good e il cocchiere si prende in casa il bambino. Un giorno egli ha un colpo di fulmine per una bella ragazza, Lydia Suzanne Butcher, e la colma di regali per legarla a sé. E una domenica, dopo un'assenza di parecchi giorni, egli torna a casa per riprendersi il bambino il quale, strada facendo, dice che la sua nuova «madre» deve assumere una redditizia occupazione, perciò è necessario che ora vada a stare con lui. E lo porta a Putney, dove ci sono le scuderie del suo padrone. E dopo qualche giorno egli si reca a far trasloco nel suo alloggio.

Il 15 aprile, Good, col sorriso sulle labbra, propone a suo figlio di andare a pranzare in un bell'albergo. Il ragazzo accetta con gioia. «Vedrai — soggiunge il cocchiere — là incontreremo soltanto delle persone ricche e distinte». Detto questo, Good attacca due poney alla carrozza del signor Shiell, fa salire a cassetta il ragazzo, sale a sua volta e sistema sulla vettura, con aria molto soddisfatta, una grossa scatola di cartone ed una borsa che sembra molto pesante. Poi, Good fa schioccare la frusta e la vettura parte. Ma non va molto lontano. Infatti ha appena percorso un centinaio di metri dalla

Il cocchiere assassino

scuderia del signor Shiell che Good la fa fermare davanti ad una civettuola casetta di un piano. Il cocchiere scende da cassetta: «Vieni — dice al figlio — ti voglio presentare ad amici ai quali sono molto affezionato». E tenendo la scatola sotto il braccio e reggendo con una mano la borsa Good entra nella casa

di Lydia Suzanne Butcher. Questa volta, la bella Lydia non ha difficoltà ad accettare, davanti ai genitori, i regali di fidanzamento che Good le offre: un abito, una gonna, una stola di pelliccia, degli stivaletti quasi nuovi, ed anche uno scialle. Poi Good conduce Lydia e suo figlio a pranzare in un grande albergo dei dintorni, assai rinomato per il suo lusso e la sua cucina prelibata. Trionfante, al colmo della felicità, un poco esaltato, sia per il sorriso di Lydia, sia per il vino che beve senza economia, Good si china verso suo figlio: «Questa signorina — le dice — d'ora in poi ti farà da mamma, potrai la puoi chiamare con questo nome». Il povero bambino acconsente. Dal giorno della morte della sua vera madre, egli è sempre stato sballottato da un posto all'altro; in più la ragazza ha il vantaggio di essere bella e giovane. Ecco dunque tutto quello che gli agenti possono scoprire con una inchiesta condotta seriamente. I panni insanguinati, trovati nel domicilio

del cocchiere, costituiscono già una accusa contro di lui. Una perquisizione effettuata in casa di Lydia Butcher fa ritrovare gli indumenti che il cocchiere ha offerto alla sua bella e che appartenevano alla povera Jane

Jones. La pista è buona; rimane soltanto da ricostruire il dramma. Nell'attesa, Lydia viene arrestata come ricettatrice e complice. E nell'eseguire il mandato, un agente commenta crudamente: «Non si accettano regali da chicchessia».

Segue: *Cento sterline di taglia*

CORRIDOIO VERDE

Il frac di Zoli

Per la prima volta in vita sua, il settantenne presidente del Consiglio si è deciso a farsi confezionare un abito da cerimonia. Lo indosserà in occasione della prossima visita a Roma di Teodoro Heuss, presidente della Repubblica federale tedesca

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio ha sempre alcuni angeli custodi. Sono i cronisti politici delle principali agenzie di stampa e dei maggiori giornali quotidiani di informazione. Essi lo «vigilano», implacabili. Il sen. Zoli, come del resto i suoi predecessori Segni, Scelba, Pella, De Gasperi, Parri e Bonomi, difficilmente riesce a sfuggire a questa vigilanza. Tutti i suoi movimenti, dal mattino alla sera, sono seguiti; ogni suo colloquio è registrato, sia al Viminale che nelle sedi del Parlamento. Sono le esigenze della informazione giornalistica a tenere appuntati sul Presidente del Consiglio in carica decine di occhi scrutatori.

Alcuni giorni or sono, i cronisti politici accertarono, con una certa sorpresa, che Zoli si era recato in un palazzo del centro, sito in via Sicilia (nei pressi di via Veneto). Che cosa era andato a fare? Aveva, forse, avuto colà qualche colloquio politico segreto, in vista delle prossime elezioni politiche? Che cosa si meditava, in campo politico, alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari per la sessione d'autunno?

Non fu facile rispondere subito a questi interrogativi. Tuttavia, quando meno se l'aspettavano, i cronisti politici hanno avuto la spiegazione del piccolo mistero. E l'hanno avuta dalla viva voce dello stesso Zoli. E' accaduto giovedì, 7 novembre, a Montecitorio, quando Zoli intervenne allo sfarzoso ricevimento che i presidenti delle Camere, Merzagora e Leone, offrirono in onore dei «parlamentari europei», vale a dire dei componenti la Assemblea della Comunità carbosiderurgica, i quali ne rimasero ammirati.

Dunque, Zoli disse che fra pochi giorni sarebbe toccato a lui fare l'ospite. «Offrirò — proseguì — un pranzo alla Galleria Borghese, in onore del Presidente della Repubblica federale tedesca, Teodoro Heuss, in occasione della sua prossima visita a Roma». A questo punto, Zoli aggiunse che i doveri dell'ospitalità lo avevano costretto ad integrare il suo scarso guardaroba con un abito da cerimonia, un frac. Rivelò che si era recato da un sarto il cui «atelier» è in via Sicilia n. 24 (per la storia, il sarto Piacentini) per farselo confezionare. Il capo del cerimoniale della presidenza del Consiglio, dott. Marchioni, gli aveva, infatti, fatto comprendere, con frasi diplomatiche, che il frac era indispensabile.

Nonostante Zoli avesse replicato che non disponeva di un abito del genere, l'implacabile funzionario insistè, dicendo che era necessario munirsene, giacché i tedeschi, a cominciare dal presidente della repubblica, sono piuttosto formalisti. Zoli si lasciò convincere solo allorché gli ricordarono che i tedeschi, in periodo fascista, quando venivano a Roma in visita ufficiale, indossavano fastose divise militari, mentre quelli del dopoguerra indossano invece abiti civili. Fu così che alla fine egli si indusse ad andare da un sarto.

Al Viminale si videro i «precedenti» e si accertò che uno dei predecessori di Zoli, l'on. Mario Scelba, in analoghe circostanze, si era fatto confezionare un magnifico frac dal sarto Arcelo Datti, di via Tritone. Zoli ha preferito Piacentini per la confezione dell'abito. Egli è prossimo ai settant'anni, li compirà fra un mese circa, il 16 di dicembre; ma questo era il primo frac che si faceva confezionare in vita sua. Volle informarsi sulla genesi di questo vestito, piuttosto fuori del comune e accertò che si trattava di una sorta di soprabito venuto di moda in Francia nel diciottesimo secolo, con le falde strette, tagliate sul davanti a coda di rondine. Prima era addirittura colorato, ora, invece, è solamente nero.

Maliziosamente Zoli disse ai cronisti politici che, con tutta la buona volontà, non avrebbe potuto immaginarsi vestito con un frac colorato.

Patriarcale è la figura di Zoli. E' un padre di sei figli che ha sempre vestito e continua a vestire, ora che è Presidente del Consiglio, con cordiale negligenza. Ha dovuto farsi confezionare il «frac», ma forse sogna ancora il tabarro a ruota della sua adolescenza, a Cesena, nutrita su ruvido tovaglie che onoravano come si deve il pane fatto in casa.

Il sen. Zoli ha saputo in questi giorni che non è sufficiente avere l'abito da cerimonia nel proprio guardaroba, giacché c'è il problema di indossarlo, di mettere lo sparato, d'annodare la cravatta al punto giusto. Tuttavia per la soluzione di questi problemi, il Presidente del Consiglio è stato rapidamente rassicurato: gli hanno detto che a Palazzo Chigi c'è il [illegible] del ministero degli Esteri, il cav. Pietro Pace, che è uno specialista in materia. Egli, infatti, «veste» da decenni tutti i ministri degli Esteri che si avvicendano a Palazzo Chigi, e ha «vestito» anche, in determinate circostanze, qualche Presidente del Consiglio. Alcide De Gasperi, a Parigi, durante la Conferenza della pace e, successivamente, nei suoi viaggi all'estero, appariva, grazie alle cure del commesso Pietro Pace, elegante e raffinato, quasi come un «lord» inglese.

Vittorio Statera

Muore dal dentista dopo una iniezione

VARESE, sabato sera.

L'improvvisa morte di una signora, Luigia Sarti, di 42 anni, abitante ad Abbiate Guazzone, avvenuta nello studio dell'odontotecnico Guido Azzani, a Tradate, ha provocato l'apertura di un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Varese.

La signora — come è risultato dai primi accertamenti compiuti dal maresciallo dei carabinieri di Tradate — ieri poco dopo le ore 14 si recava presso l'odontotecnico Azzani, lamentando un forte dolore di denti. Subito dopo che le era stata praticata un'iniezione, la poveretta si accasciava sulla poltrona e pochi minuti dopo decedeva. Il cadavere sarà oggi sottoposto ad autopsia.

ULTIME NOTIZIE

L'attrice indiana Sonali Das Gupta la quale, secondo un giornale americano, è in attesa di un bambino

L'udienza di oggi al processo degli stupefacenti

Così la polizia scoprì il grosso traffico di cocaina

La deposizione del funzionario che diresse le indagini - A dare il via all'inchiesta fu una segnalazione della Interpol

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Gli elementi che ancora mancavano all'Accusa sono stati forniti ai giudici stamane dal commissario di P. S. dott. Ernesto Dante e dal suo principale collaboratore, brigadiere Cascino, i due avversari più agguerriti degli imputati.

Il dott. Dante è un giovane funzionario robusto, gioviale, ma sicuro e deciso nelle sue affermazioni. Marchigiano di Ascoli Piceno, preferisce esprimersi in perfetto dialetto romanesco. Suo fu tutto il lavoro compiuto per arrivare a sradicare a Roma il traffico della cocaina.

Gli sguardi carichi di odio coi quali gli imputati lo hanno accolto, non lo hanno certo preoccupato.

«Le indagini — egli ha narrato — sono iniziate su segnalazione della Interpol che ci avvertì dell'esistenza di un traffico di stupefacenti dall'Oriente, con consumo della droga negli ambienti di via Veneto. Poiché da poco tempo era uscita la legge sugli stupefacenti, pensai fosse giunto il momento di agire».

«Preferii orientarmi prima di tutto verso gli ambienti dei consumatori, disposi una rete d'informazioni intorno ai locali notturni e mi risultò che soprattutto Max Mugnani spesso parlava di cocaina. Indagai e accertai come nel 1938, costui, allora primo seniore della milizia, aveva subìto un'inchiesta dal Comando generale per una questione di stupefacenti: aveva malmenato un cameriere che non gli aveva fornito cocaina. Inoltre, risultò che nel 1943 era stato inviato al confino per ordine di Mussolini. Dal suo tenore di vita — abitava al Grand Hotel — credetti di poter dedurre che i suoi guadagni dovessero aggirarsi sul milione mensile. D'altra parte, egli conduceva una vita superiore al reddito che traeva dalla sua attività di rappresentante di «wisky».

«Accertato chi fosse Max Mugnani, indagai nell'ambiente con il quale aveva contatti e venni a sapere i nomi di Giuseppe Pignatelli, Emanuele De Seta, Augusto Torlonia e Carlo Croccolo.

«A un certo punto Mugnani lasciò il Grand Hôtel e andò ad abitare in un appartamento. Degli agenti che avevo disposto intorno all'abitazione, fui informato che egli spesso non usciva di casa. Di recente, vi si era trattenuto per quarantotto ore di seguito. Questo particolare mi insospettì. Feci fare una perquisizione nell'appartamento, poi convocai Mugnani in Questura e gli contestai il traffico di stupefacenti. Max Mugnani ammise di essere consumatore di cocaina (mi raccontò di aver preso il vizio da quando, durante la battaglia del Piave, gli fu data della droga, per superare la stanchezza, da un ufficiale medico). Chiesi chi gli procurasse la cocaina e mi rispose che in genere l'aveva da un certo Lelio.

«Proseguii nelle indagini e scoprii che un certo tenente Romolo, non meglio identificato, era un intermediario del traffico di stupefacenti. In verità, pensavo che costui fosse Edmondo De Marcus, di cui in Questura avevo un fascicolo piuttosto voluminoso e che era sospettato di vivere ai margini dell'ambiente dei consumatori di droga. Convocai De Marcus in Questura e mentre lo stavo interrogando in ufficio, con la porta aperta, nel corridoio passò, accompagnata da due agenti, tale Reatina Gubitosi, la quale si era lasciata sfuggire qualche allusione su una riunione effettuata nei mesi precedenti in casa del marchese De Seta. "Ho capito — mi disse De Marcus — è per quella storia in casa De Seta che lei mi ha chiamato". Allora misi a confronto i due, i quali mi confermarono quanto era avvenuto in casa De Seta e mi parlarono di certo Vincenzo D'Antrassi, un [illegible] che, durante la riunione, si era presentato per consegnare al marchese De Seta le chiavi della macchina del principe Lanza di Trabia. Lo identificai nel giro di una mezz'ora. Lo convocai in Questura e lui mi fornì altri particolari.

«Poi venne fuori la storia del [illegible] acquistato da Peppino Pignatelli e portato in casa De Seta e venni a sapere che la cocaina (si badi bene che tutti gl'imputati hanno sempre parlato di cocaina e mai di novocaina come invece hanno detto qui in udienza) era stata acquistata da un certo Fofò. Identificai costui per Francesco Giordano: mi confessò di avere avuto la cocaina da Mario Ferrari, Roberto Pietrangeli e Amedeo Masselli e d'averne venduta a Mugnani.

«Masselli mi confessò d'avere venduto settecento grammi di cocaina, aggiungendo d'averla avuta da un certo capitano Alexis dell'esercito americano, che in quel momento si trovava in Germania. Ebbi la sensazione che Masselli non mi dicesse la verità e, per intuito, gli chiesi a bruciapelo: "Ma lei è sicuro che questo capitano non sia un romano?". Mentre lo stavo interrogando mi ero ricordato del tenente Romolo. Masselli, pensando che io sapessi più di quanto in realtà fosse a mia conoscenza, ammise: "E' vero, la cocaina l'ho avuta da un romano. Costui è Romolo Picarelli". Subito io corsi all'aeroporto di Ciampino, rintracciai Picarelli, che negò sempre, ma in casa sua trovai un diario nel quale vi era praticamente la prova della sua responsabilità».

E. F.

Ratificato a Roma l'accordo culturale tra Italia e Germania

Roma, sabato sera.

Il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, on. Pella, e l'ambasciatore di Germania, Klaiber, hanno proceduto stamane, a Palazzo Chigi, alla ratifica dell'accordo culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale tedesca, firmato a Bonn l'8 febbraio 1956. L'accordo prevede in particolare l'istituzione di cattedre universitarie, lo sviluppo e la diffusione della lingua italiana in Germania e della lingua tedesca in Italia, l'attività dei rispettivi istituti di cultura, di scuole, biblioteche, corsi di vacanze, nonché una sempre maggiore collaborazione tra le università e le accademie dei due paesi.

Si estende lo sciopero degli assistenti universitari

Milano, sabato sera.

Lo sciopero degli assistenti universitari — ora in corso soltanto a Torino — minaccia di estendersi a tutti gli atenei d'Italia. Ieri si sono riuniti a Milano i rappresentanti delle principali associazioni di assistenti dell'Alta Italia (Torino, Milano, Genova, Padova). Tutti si sono trovati d'accordo nell'accettare il punto di vista dei torinesi e di chiedere al direttivo nazionale di annullare le precedenti decisioni e di ordinare lo sciopero in tutta Italia. Qualora questa richiesta non venga accolta gli assistenti di Milano, Padova e Genova scenderanno comunque in sciopero accanto ai colleghi dell'Università e del Politecnico di Torino.

Rinviato il discorso di Fanfani ad Aosta

Aosta, sabato sera.

La grande assise degli amministratori d. c. e della popolazione valdostana, che doveva tenersi domani ad Aosta in occasione dell'annuale relazione politico-amministrativa del presidente della Regione avv. Bondaz e del discorso dell'on. Fanfani, è stata improvvisamente sospesa e rinviata a data da destinarsi. Il presidente della Regione, infatti, ha accusato nella notte una indisposizione per cui gli stessi suoi collaboratori lo hanno consigliato a non esporsi ad una grave fatica come quella in programma per domani. La manifestazione viene pertanto a essere rinviata a una delle prossime domeniche.

Una donna in camicia si getta nel pozzo

Acqui, sabato sera.

Un'anziana signorina di Rivalta Bormida, Maddalena Solla di 69 anni, si è tolta all'alba di stamani la vita gettandosi in un pozzo. La donna abitava con una sorella, pure nubile, in un casolare alla periferia di Rivalta. Verso le 4 di stamane essa si alzava dal letto ed in camicia e scalza usciva nel cortile gettandosi poi nel pozzo, profondo una ventina di metri.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La contrattazioni di stamane, a Borsa chiusa, risultavano bene orientate e con prevalenza di domanda, quantunque limitata a pochissimi titoli. Particolarmente richiesta la Catini, forse per ricompere dello scoperto, e perciò in fase di recupero come prezzo.

Anche la Fiat appariva prevalentemente oggetto di domanda.

Ecco i prezzi della mattinata: Bastogi 1677; Catini 2405-2428; Fiat 1233-1238; diritti Fiat 117-118; Edison 2775-2780; Terni 274.

Prezzi informativi: sterlina oro 6250-6450; marengo svizzero 4850-5060; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro blu 627-629; franco svizzero 146,25-146,75; franco francese 130-132.

La tremenda sciagura di Audun le Tiche, in Francia

Un fiume d'acciaio fuso sommerse i quattro operai

Uno scoppio nelle tubazioni della ferriera, poi una seconda esplosione e l'altoforno si disintegra in una fiammata infernale - Due gli italiani morti, assieme a un algerino e un ucraino - Altri quattro connazionali feriti

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

In una cappella ardente allestita in una sala a pianterreno del Municipio di Audun le Tiche, paese del bacino siderurgico nell'est della Francia, quattro bare sono allineate. In esse giacciono quattro cadaveri atrocemente bruciati: due sono addirittura irriconoscibili, poiché la pelle e la carne sono state consumate dal fuoco e le ossa appaiono scoperte. All'ospedale altri quattro operai si trovano tra la vita e la morte e non tutti purtroppo potranno essere salvati. I morti sono gli italiani Luigi Colacino, da Sagliano (Pavia), di 39 anni, padre di tre figli; e Secondo Serra, d'anni 23, da Frontone (Udine); l'ucraino Michele Kulbawecz, d'anni 45, e l'arabo Ziris Saïd, di 47 anni. I feriti sono gli italiani Benedetto Rotondi, da Arsino (Frosinone), padre di quattro figli; Gaetano Rossetti, da Fontanafredda (Udine), padre di due figli; Isidoro Rebusi, da Scanzorosciate (Bergamo); Benvenuto Volpe, da Vivoro (Udine) e il francese Guy Boussier.

Ancora una volta, come si vede, quasi tutte le vittime sono stranieri e soprattutto italiani, poiché è agli stranieri che in Francia vengono lasciati i lavori più duri e pericolosi. Causa della sciagura è lo scoppio di un altoforno della società mineraria «Terres rouges»: un altoforno modernissimo che era in funzione soltanto da un anno. La sciagura è avvenuta quando dieci addetti soltanto erano ai rispettivi posti di lavoro: cinque minuti dopo gli operai sarebbero stati parecchie decine e i morti e feriti altrettanti.

Erano le 8,20 e gli operai, dopo il consueto breve intervallo, si preparavano a riprendere il lavoro. Dieci, come si è detto, erano già attorno all'altoforno numero uno quando si udì un rumore sordo proveniente dal tronco del cono. L'operaio Enrico, che si trovava sulla impalcatura al di sopra dell'altoforno e il cui lavoro consisteva nel sorvegliare i tubi attraverso i quali viene evacuato il gas, credette che il rumore fosse stato provocato da un blocco di carbone agglomerato che, staccatosi dalla parete, fosse caduto nel forno. Ma pochi secondi dopo una spaventosa deflagrazione si produceva e tutto il paese l'avvertiva. La gente accorreva sul posto, immaginando una catastrofe.

L'operaio Enrico veniva improvvisamente avvolto da una densa nube di fumo e di polvere mentre la piattaforma sulla quale si trovava vibrava pericolosamente. Quando la nube si diradò l'Enrico si rese conto che l'altoforno era scomparso. Attraverso una passerella riusciva a porsi in salvo.

Cosa era accaduto? Per ragioni che un'inchiesta dovrà precisare, l'altoforno era scoppiato facendo cadere sugli operai un fiume di metallo in fusione a 1300 gradi, una pioggia di carbone e di ceneri ardenti. L'ucraino e l'arabo erano proprio sotto l'altoforno e la massa di liquido incandescente li sommerse: le loro sofferenze sono state brevi, ma è facile immaginarle! Gli altri operai, tutti gravemente ustionati, cercavano scampo nella fuga: erano come torce viventi, gli abiti e i capelli in fiamme.

Un testimone ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Vidi l'altoforno numero uno spaccarsi come una bottiglia e il liquido incandescente piombare sugli uomini che si trovavano sotto, mentre altri fuggivano urlando. Ci precipitammo in loro soccorso, soffocando le fiamme dalle quali erano avvolti». Due italiani, come si è detto, morivano poco dopo.

I tecnici ritengono, fatta riserva sui risultati delle indagini, che il primo sordo rumore al quale nessuno prestò attenzione sia stato una piccola esplosione che provocò un afflusso di aria nelle tubature del gas: questo produsse, a sua volta, la seconda esplosione che fece scoppiare la caldaia interna e provocò il crollo della parte centrale dell'altoforno. Alla direzione della società si afferma d'altra parte che un errore del personale è da escludersi, ma sarebbe anche da escludere che l'altoforno fosse di concezione tecnica errata. E allora, di chi la colpa?

Mentre ad Audun-le-Tiche avveniva la terribile sciagura, un'altra accadeva sulla Senna presso Parigi, e sebbene dalle caratteristiche diverse provocava anch'essa la morte di tre operai. Una barca sulla quale si trovavano tre uomini intenti alla riparazione di una chiusa, veniva presa in un vortice e si capovolgeva: i tre uomini sono morti annegati.

Loris Mannucci

Un groviglio di travature contorte nella fornace dopo l'esplosione. (Telefoto)

Il messaggio in bottiglia

A Raito, frazione di Vietri sul Mare, i coniugi Ferrigno leggono l'ultima lettera scritta dal figlio Vincenzo il 7 settembre 1943 prima di essere inghiottito dalle acque con una nave ausiliaria silurata nei pressi dello Stretto di Messina. Il messaggio, chiuso in una bottiglia, è stato ricuperato dall'equipaggio di un motopeschereccio. (Publif.)

Spaventosa scena in un alloggio di Milano

Sopprime la figliola sbattendola contro il muro

Un muratore, improvvisamente impazzito nella notte, minaccia la moglie - Questa fugge terrorizzata con cinque figlie - Rimane l'ultima, la più piccina, che viene straziata dal folle

Milano, sabato sera.

Un uomo improvvisamente impazzito ha ucciso nelle primissime ore di stamani la figlia di due anni, scagliandola contro il muro. Il dramma è avvenuto in un caseggiato popolare di Bresso.

La tragedia è esplosa improvvisa, senza alcun segno premonitore. Angelo Rasa abita con la moglie Clementina Gisi e con sei figlie in due stanzette al piano terreno del caseggiato popolare. Di queste figlie la maggiore ha 11 anni, la minore, Maria, aveva due anni. Ieri sera la famiglia si era coricata per tempo nei pochi letti delle due stanze. Tutti avevano preso quasi subito sonno.

Verso le due Clementina Gisi è stata svegliata da un dolore atroce. L'avevano morsicata alla spalla. Accesa la luce ha visto uno spettacolo orribile. Il marito era chino su di lei irriconoscibile. I suoi occhi erano accesi da uno spaventoso furore. Fulmineamente, prima ancora di comprendere ciò che stava accadendo, Clementina Gisi è balzata dal letto urlando. Ha svegliato le figliuole. Tutte in camicia si sono accalcate verso la porta uscendo scarmigliate in cortile.

Una sola, la più piccina, non le aveva seguite. Maria ha due anni e nel suo lettino si deve essere molto spaventata guardando il padre che, emettendo suoni inarticolati, invaso da un furore bestiale, frantumava tutto quello che gli capitava sotto mano. Alla fine il pazzo si è accostato al letto della bimba. Allora la tragedia si è consumata. Quanto essa sia stata atroce lo dicono le orrende tracce che lo scempio compiuto sul corpo della piccina ha lasciato sulle pareti e sul pavimento. La sciagurata carica di furore che aveva invaso il muratore si è scaricata sulla bimba. La piccina deve essere morta subito ma il padre ha continuato a picchiarla contro le pareti finché se n'è liberato, gettandola per terra come uno straccio.

Intanto fuori nel cortile le urla e i richiami disperati della moglie e delle figlie del muratore svegliavano il caseggiato.

Qualcuno aveva chiamato i carabinieri. Tra gli inquilini si faceva largo un vigile notturno. Quest'ultimo insieme con un sottufficiale dell'Arma si è scagliato dentro l'appartamento, ha impegnato il pazzo in una lotta furibonda, è riuscito a domarlo. Era accorsa intanto un'autolettiga della Croce Bianca. Purtroppo nessun soccorso ormai era possibile portare alla piccola Maria il cui corpo era in tali condizioni che la madre vedendola è crollata di schianto al suolo priva di sensi.

Angelo Rasa, stretto in una camicia di forza, è stato immediatamente portato all'ospedale di Niguarda. La visita che egli ha subito nel reparto neuropsichiatrico ha confermato la necessità di ricoverarlo al manicomio di Mombello. Qui è stato portato verso le 4 del mattino.

A quanto è dato sapere nulla in passato aveva fatto temere che le condizioni mentali del muratore costituissero un simile pericolo per la sua famiglia. Il Rasa aveva qualche preoccupazione soprattutto perché non guadagnava abbastanza per mantenere la famiglia e su di lui pendeva inoltre una minaccia di sfratto.

Il regista Rossellini sarebbe a Ginevra

Ha lasciato ieri Milano diretto in Svizzera - Si ritiene che intenda partire oggi stesso in aereo per l'India

Dal nostro corrispondente

Ginevra, sabato sera.

Rossellini si trova a Ginevra? E' questa la domanda che ci si pone da ventiquattr'ore negli ambienti giornalistici internazionali e in quelli cinematografici. Anche se per il momento manca la conferma della notizia, sono tuttavia parecchi gli indici che lasciano ritenere come probabile un soggiorno, sia pur breve, del regista italiano in Svizzera.

Secondo informazioni provenienti dall'estero, il marito di Ingrid Bergman avrebbe lasciato ieri pomeriggio Milano per dirigersi alla volta della Svizzera, e precisamente verso Ginevra. A quanto pare, egli sarebbe accompagnato in questo viaggio, compiuto in automobile, da una giovane signora. Nelle prime ore di stamane si è anche affermato che egli si è incontrato con l'indiana Sonali, ma ciò sembra piuttosto improbabile.

Sono diverse le ipotesi che vengono avanzate sullo scopo del suo soggiorno in territorio elvetico. La più probabile sembra quella che egli intenda partire, nel tardo pomeriggio o al massimo domattina, su un aereo diretto in India.

A tale riguardo, si ricorda che quando il 21 dello scorso mese fece ritorno in Europa, Rossellini interruppe per parecchie ore il suo volo a Ginevra. Comunque, l'ufficio stampa dell'aeroporto di Cointrin, nelle vicinanze di Ginevra, rifiuta per il momento qualsiasi precisazione. Non è nemmeno escluso tuttavia che Roberto Rossellini prosegua oggi, sempre in macchina, per la Francia.

l. f.

Chiesti 24 anni per la donna che uccise il marito con una coltellata

Il delitto di Sarezzano alle Assise di Alessandria - L'assassina fra le lacrime cerca di scolparsi - "Non merita alcuna attenuante,, afferma nella sua requisitoria il P. G.

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Il padre e i tre fratelli di Secondo Volpato, il salariato agricolo ucciso dalla moglie Rina Guerer con una coltellata per un bicchiere di vino, chiamati stamane a deporre al processo contro la donna alla nostra Corte d'Assise, non hanno pronunciato parola contro la rispettiva nuora e cognata. I quattro uomini, che nulla sanno dire in merito al delitto compiuto il 19 marzo scorso a Sarezzano, nel Tortonese, appaiono impacciati davanti al Presidente dr. Burzio; appena questi li pone in libertà, si allontanano frettolosamente, per ritornare subito a Treviso, ove risiedono.

Rina Guerer, in dialetto veneto e a voce bassa, racconta sommariamente come si svolsero i fatti in quel tragico 19 marzo, allorché, complice il vino, ella soppresse «involontariamente» il coniuge. «Avevo bevuto — ella ammette — ma non mi trovavo in stato di ubriachezza. Mio marito aveva indugiato a lungo davanti alla bottiglia di vino, ma a una mia richiesta di versarmene un bicchiere rispose negativamente, profferendo nei miei confronti aspre parole. Eravamo seduti a tavola e io impugnavo un coltello per affettare del salame. Mio marito me ne chiese una fetta ed io, amareggiata per il suo precedente rifiuto, a mia volta pronunciai cattive parole. Litigammo ancora e ad un tratto ebbi l'impressione che mio marito, che si trovava alle mie spalle, volesse percuotermi. In preda a terrore, sempre tenendo in mano il coltello, mi voltai di scatto minacciosa, l'arma puntata in direzione del suo ventre. Mio marito, nella susseguente colluttazione, mi afferrò il polso, credo con l'intenzione di dirigere verso di me la punta del coltello. Fulminea, abbassai allora il coltello conficcandoglielo nell'addome. Non volevo ucciderlo, non volevo: io stessa, ancor oggi, non riesco a capire come tutto ciò sia avvenuto», conclude piangendo la Guerer.

Alla deposizione dell'imputata segue l'escussione dei testimoni, una quindicina in tutto. Oltre ai familiari dell'ucciso, il Presidente interroga i carabinieri che svolsero le indagini e procedettero ai primi interrogatori dell'imputata.

Il P. M. pronuncia quindi la sua severa requisitoria. Sottolinea le minacce pronunciate più volte dalla donna — quando il vino le alterava la mente tanto da farle trascurare i suoi doveri di moglie e di madre — e secondo le quali ella desiderava «sbudellare il marito». Smantella la tesi della concitata colluttazione e definisce proditorio l'attacco al marito, un uomo dal temperamento mite e che mai si era permesso di levare le mani contro la moglie. Nessun segno di lotta si è rinvenuto sugli abiti, sul corpo della donna o nell'interno della cucina, rimasta in perfetto ordine.

Pertanto il P. M. sostiene la tesi di omicidio volontario e chiede che la Corte condanni l'imputata, cui non concede attenuante alcuna, a ventiquattro anni di reclusione. I singhiozzi della donna coprono le parole del presidente che rinvia ad oggi pomeriggio il processo. Parleranno i difensori avvocati Delponte e Ivaldi di Alessandria. Quindi si avrà la sentenza.

g. c.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile